



REGIONE LIGURIA

REPORT ANNO 2025 SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata

L.R. 28/2004



A cura di



REPORT ANNO 2025 SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata
L.R. 28/2004

A cura di

Gruppo di lavoro

Regione Liguria:

Angela Milazzo

Liguria Ricerche S.p.A.:

Luca Gandullia

Germana Dellepiane

Paola Dadone

Carolina Bruzzi

Laura Dominoni

Luca Zunino

ISBN: 9791298512092

Copyright © 2026 Liguria Ricerche S.p.A.

Liguria Ricerche S.p.A.

Via XX Settembre 42 – 16121 Genova

www.liguriaricerche.eu

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

Chiusura editoriale: dicembre 2025.

Sommario

INTRODUZIONE	1
ABSTRACT	2
LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN LIGURIA	7
1.1 ATTIVITÀ SVOLTA DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA	8
<i>PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI ANTIMAFIA</i>	<i>8</i>
1.2 SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE	14
1.3 LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN AMBITO PORTUALE.....	15
1.4 TRAFFICI DI SOSTANZE STUPEFACENTI	18
I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.....	21
2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO	22
2.2 L'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ANBSC)	24
2.3 I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PRESENTI IN LIGURIA.....	26
<i>PANORAMICA COMUNALE</i>	<i>28</i>
<i>BENI IN AMMINISTRAZIONE IN LIGURIA</i>	<i>30</i>
<i>BENI DESTINATI IN LIGURIA</i>	<i>33</i>
<i>GRADO DI VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI CONFISCATI: UN CONFRONTO A LIVELLO NAZIONALE.....</i>	<i>36</i>
<i>TABELLE DI SINTESI PER PROVINCIA.....</i>	<i>38</i>
IL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI.....	45
3.1 LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE	46
3.2 L'ASSEGNAZIONE DIRETTA DI BENI CONFISCATI DA PARTE DI ANBSC AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE .	49
3.3 STATO DELLA TRASPARENZA DEI BENI CONFISCATI NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI LIGURI.....	52
BIBLIOGRAFIA	54

INTRODUZIONE

Il presente rapporto sulla criminalità organizzata si articola in **3 Sezioni**.

La **Sezione 1** esamina, al primo paragrafo, l'attività della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) a contrasto della criminalità organizzata, utilizzando i dati di fonte Ministero dell'Interno.

Viene inoltre presentata, al secondo paragrafo, un'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) istituita presso la Banca d'Italia.

Il terzo paragrafo analizza la presenza, storica e attuale, della criminalità organizzata nei porti liguri, utilizzando un report pubblicato dall'associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

Infine, al quarto paragrafo, vengono presentati i dati relativi al traffico di sostanze stupefacenti (dati del Ministero dell'Interno) e un focus sul fenomeno delle tossicodipendenze (dati della Presidenza del Consiglio dei ministri).

La **Sezione 2** offre una sintesi normativa regionale in tema di contrasto alle mafie, approfondendo anche le più recenti modifiche legislative introdotte; viene quindi inquadrato il ruolo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e sono illustrate le possibili opzioni di destinazione per i beni la cui confisca è diventata definitiva.

A seguire, l'elemento cardine della Sezione 2 è l'analisi quantitativa dei dati sui beni confiscati alla criminalità organizzata presenti in Liguria, sia in amministrazione che destinati. I dati, estratti alla data del 1° dicembre 2025, sono di fonte Piattaforma Unica delle Destinazioni – ANBSC, sezione *Infoweb*¹.

La **Sezione 3** approfondisce il tema del riutilizzo dei beni confiscati alle mafie.

La Sezione esamina il sistema di gestione, destinazione e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, con un focus specifico sulla realtà della regione Liguria e sulle innovazioni introdotte fino al 2025.

La Sezione descrive, inoltre, il passaggio verso l'assegnazione diretta dei beni agli Enti del Terzo Settore (ETS) e l'introduzione della Piattaforma Unica delle Destinazioni come elemento fondamentale per la trasparenza e per favorire la co-progettazione tra l'Agenzia Nazionale e gli operatori sociali.

Il presente Report è pubblicato sul sito di Regione Liguria², nel canale "Diritti e pari opportunità", Sezione "Sicurezza e promozione della cultura della legalità", casella "Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata", al seguente link³:

<https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/cosa-cerchi/sicurezza/osservatorio-su-sicurezza-e-criminalita.html>

¹ Si evidenzia che, come indicato sulla piattaforma stessa, per via delle attività di re-ingegnerizzazione del processo di destinazione e contestuale rinnovo della piattaforma *Infoweb*, i dati relativi alle destinazioni dei beni potrebbero essere sottostimati.

² [Regione Liguria](https://www.regione.liguria.it)

³ [Regione Liguria](https://www.regione.liguria.it).

ABSTRACT

SEZIONE 1 LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN LIGURIA



1.1 ATTIVITÀ SVOLTA DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Nel panorama ligure, tra il 2024 e il 2025, si conferma una profonda interazione tra le opportunità economiche offerte dal sistema portuale e la pervasività della criminalità organizzata. La *'ndrangheta* si conferma l'attore egemone, strutturata in unità periferiche (*locali*) collocate a Genova, Lavagna, Ventimiglia e Bordighera, dotate di autonomia operativa, ma connesse ai vertici calabresi. Una particolare criticità emerge nella provincia di Genova, dove il *locale* del capoluogo funge da camera di controllo regionale, e in quella di Imperia, snodo logistico verso la Francia per le cosche reggine.

I dati evidenziano una preoccupante capacità di infiltrazione delle organizzazioni criminali: nel 2024 gli atti intimidatori verso la Pubblica Amministrazione sono raddoppiati, mentre la Prefettura di Genova ha emesso 3 interdittive antimafia e un diniego di iscrizione alla *white list*, colpendo interessi legati ai *locali* di Lavagna e a clan siciliani e campani nei settori edilizio e dei servizi. Sul fronte del narcotraffico, Genova si conferma hub strategico internazionale; varie operazioni antidroga testimoniano sinergie tra *'ndrine* e gruppi stranieri.

A Ponente, la sentenza "Ares 2021" ha inflitto oltre 180 anni di reclusione per il traffico di droga nel dianese, mentre a Savona e La Spezia emergono proiezioni di almeno due

cosche. Sul piano sociale, la Liguria registra 5 atti intimidatori contro giornalisti nel 2024 e si colloca all'ultimo posto in Italia per efficacia delle norme regionali contro il gioco d'azzardo, settore in cui risultano censiti 9 clan attivi e 4 sale gioco già confiscate. Nonostante il 74% dei residenti nel Nord-ovest percepisca una diffusione regionale delle mafie, la capacità di mimetizzazione dei sodalizi nel tessuto legale resta il principale fattore di rischio per la tenuta democratica del territorio.

1.2 SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia, opera con piena autonomia nell'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, per contrastare il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo. In Liguria, il monitoraggio dei flussi finanziari ha registrato nel 2024 un totale di 3.043 segnalazioni, evidenziando una flessione del 15,8% rispetto all'anno precedente. Tale volume rappresenta il 2,1% dell'intero dato nazionale, un'incidenza in lieve calo rispetto al 2,4% del 2023, confermando l'importanza strategica della regione, ma segnalando una variazione nelle dinamiche di emersione dei flussi illeciti.

1.3 LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN AMBITO PORTUALE

Il sistema portuale italiano si conferma un ecosistema complesso, vulnerabile a infiltrazioni della criminalità organizzata a causa dell'interazione tra attori pubblici e privati. Secondo il report "Diario di Bordo" di Libera (2025), nel 2024 si sono registrati 115 eventi criminali nei porti nazionali (+4,5% rispetto al 2023), con la Liguria al primo posto per incidenza (18 casi). Genova si posiziona come seconda città a livello nazionale, con 10 episodi, preceduta solo da Livorno, mentre La Spezia (6 casi), Savona (1) e Imperia (1) completano il quadro regionale. L'analisi storica 2022-2024 vede la Liguria e il suo capoluogo costantemente ai vertici per numero di illeciti, evidenziando una vulnerabilità strutturale che coinvolge anche scali minori e turistici come Rapallo, Loano e San Lorenzo al Mare.

Le principali direttrici criminali riguardano il traffico di merce contraffatta (37,7%),

prevalentemente abbigliamento dalla Cina, e il narcotraffico (27%), con Genova hub centrale per il sequestro di cocaina, come dimostrato dall'operazione "Cartagine". Accanto a questi, emergono il contrabbando, il traffico illecito di rifiuti verso i Balcani o l'Africa e gli illeciti finanziari. Particolare allarme desta la "zona grigia" della corruzione: tra il 2018 e il 2024 sono stati rilevati 41 episodi di presunta corruzione nelle Autorità di Sistema Portuale italiane, legati soprattutto alla gestione di contratti pubblici e concessioni. In Liguria, l'attenzione resta massima sulla gestione dei fondi PNRR, con riferimento agli 1,3 miliardi di euro destinati alla nuova diga foranea di Genova, opera ritenuta ad alto rischio di infiltrazione. La capacità dei sodalizi criminali di corrompere lavoratori e funzionari del settore marittimo rappresenta, oggi, la sfida principale per la sicurezza e la legalità dell'economia portuale ligure.

1.4 TRAFFICI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Il territorio ligure si conferma un crocevia strategico per il narcotraffico internazionale, sostenuto da una pervasività criminale che sfrutta la complessità dello "spazio-porto". Secondo il report "Diario di Bordo" di Libera (2025), la Liguria detiene il primato nazionale per eventi criminali portuali (18 casi nel 2024), con Genova al secondo posto tra le città italiane. Le operazioni antidroga nella regione hanno registrato una controtendenza rispetto al dato nazionale, segnando un aumento del 2,1% (729 operazioni), con una forte prevalenza di sequestri di hashish (42,5%) e cocaina (39,8%). L'eccezionalità del contesto ligure è confermata dai quantitativi intercettati: 72 kg di cocaina ogni 100.000 residenti, contro una media nazionale di 25 kg.

A livello di contrasto giudiziario, la Liguria ha visto un incremento dell'8,8% delle persone segnalate (943 soggetti), con una quota di cittadini stranieri (60,0%) significativamente superiore alla media italiana (38,7%). Genova incide per oltre la metà delle attività regionali, evidenziando una criticità specifica relativa ai minori segnalati (12,8%). Parallelamente, il sistema di welfare e sanitario risponde con un'offerta di servizi capillare: la regione supera le 3 strutture per le dipendenze ogni

100.000 abitanti e garantisce oltre 17 posti in strutture residenziali ogni 100 utenti, valori entrambi superiori alla media nazionale.

Nonostante il calo drastico dei decessi per overdose (passati da 8 nel 2023 a 1 nel 2024), la pressione in tali strutture resta alta, con il 24% degli utenti in trattamento per uso di cannabinoidi.

SEZIONE 2 I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il contrasto alla criminalità organizzata in Liguria si è evoluto nel biennio 2024-2025 attraverso un significativo rafforzamento degli strumenti legislativi e operativi volti al riutilizzo sociale dei beni confiscati. A livello regionale, la Legge n.2/2024 ha innovato profondamente la disciplina (ex L.r. 7/2012), rendendo strutturale il finanziamento per la valorizzazione dei cespiti e istituendo il Piano Strategico Regionale. Quest'ultimo funge da strumento operativo per definire priorità e obiettivi, potenziando il ruolo della Regione come ente di supporto agli Enti locali, che possono ora richiedere contributi anche prima dell'assegnazione definitiva del bene. Tale cornice normativa è integrata dal rafforzamento del Tavolo della Legalità e dalla razionalizzazione dell'Osservatorio sulla Sicurezza, volti a garantire trasparenza e partecipazione.

Parallelamente, la riforma nazionale del Codice Antimafia (D.L. n.48/2025) ha introdotto misure di semplificazione cruciali per accelerare i processi di destinazione. Tra le novità salienti figura la "diagnosi precoce" delle criticità tecnico-urbanistiche: l'amministratore giudiziario ha ora l'obbligo di

relazionare sulla conformità degli immobili, con i Comuni tenuti a rispondere entro 45 giorni. Per i beni affetti da abusivismo insanabile, la norma prevede la demolizione immediata e l'acquisizione dell'area di sedime al patrimonio comunale, interrompendo gestioni onerose per l'Erario. Infine, l'estensione dei contributi per la messa in sicurezza ed efficientamento energetico (ex Legge n.160/2019) fornisce ai Comuni liguri le risorse necessarie per trasformare i simboli del potere criminale in presidi di legalità e servizi al cittadino.

2.2 L'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ANBSC)

L'azione di contrasto ai patrimoni illeciti in Italia si fonda sull'operatività dell'Agenzia Nazionale (ANBSC), il cui ruolo è stato consolidato dal Codice Antimafia per gestire l'intero iter dalla fase post-sequestro fino alla destinazione finale. Il sistema si articola in due macro-fasi: l'aggressione patrimoniale (individuazione e sottrazione dei beni tramite via penale o misure di prevenzione) e la destinazione, volta alla restituzione della ricchezza alla collettività.

Le direttrici di destinazione riflettono la priorità del riutilizzo sociale: il trasferimento agli Enti territoriali (Comuni, Province, Regione) rappresenta la modalità prevalente, con l'obbligo di inserire i beni nel patrimonio indisponibile per fini istituzionali o sociali. Questo modello alimenta in Liguria un ecosistema di economia civile, dove il Terzo Settore trasforma immobili sottratti alle mafie in centri di aggregazione e case-rifugio. Per il comparto aziendale, la strategia mira a bilanciare la legalità con la salvaguardia dei livelli occupazionali, privilegiando l'affitto o la vendita rispetto alla liquidazione.

2.3 I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PRESENTI IN LIGURIA

Al 1° dicembre 2025, la Liguria conta complessivamente 523 beni confiscati, suddivisi tra 476 immobili e 47 aziende. Il panorama regionale evidenzia un'efficace

accelerazione nelle procedure di riutilizzo sociale: i beni destinati (trasferiti agli Enti locali o allo Stato) sono passati dai 206 del 2024 ai 280 del 2025, segnando un incremento significativo nell'impegno delle amministrazioni territoriali. La provincia di Genova detiene la quota maggiore di beni (246 totali), seguita da Savona (116) e La Spezia (112), con una presenza capillare che coinvolge il 18% dei comuni liguri.

L'analisi rivela una distinzione netta tra le tipologie di cespiti. Per quanto concerne gli immobili, il 55% del patrimonio ligure risulta già destinato (7° posto nazionale per tasso di valorizzazione), con una prevalenza di unità abitative (59,9%) e un forte orientamento verso finalità sociali (53,4%). Tra le aziende, invece, solo il 38% è stata destinata.

Tuttavia, anche tra gli immobili, 214 unità restano in amministrazione presso l'ANBSC, probabilmente ostacolati da irregolarità urbanistiche, degrado strutturale o vincoli di impignorabilità.

Sul fronte delle aziende, la situazione appare più critica: delle 47 unità presenti, solo 18 sono state destinate e, di queste, oltre il 60% è stato avviato alla liquidazione. Tale dato conferma la difficoltà di re-immettere nel mercato legale imprese nate come "strumenti del crimine", le quali perdono competitività una volta separate dal circuito illecito. Un punto di svolta è rappresentato dall'accordo ANBSC-Mimit-Cnel di aprile 2025, volto a sostenere l'occupazione giovanile e il recupero delle imprese tramite cooperative di dipendenti e fondi di garanzia. Innovativa è anche la valorizzazione dei beni mobili, con la restituzione alla collettività di opere d'arte di pregio (es. De Chirico, Warhol) attraverso mostre itineranti e assegnazioni museali permanenti, trasformando la ricchezza criminale in patrimonio culturale condiviso.

SEZIONE 3

IL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI



3.1 LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati rappresenta il pilastro etico della normativa antimafia (Legge n.109/1996), finalizzato a restituire alla collettività i patrimoni sottratti illegalmente. Secondo il report di Libera (2025), in Italia operano 1.132 soggetti del Terzo settore nella gestione di immobili confiscati, con una crescita significativa in Liguria, che conta oggi 28 realtà attive (rispetto alle 24 del 2024). A livello nazionale, il panorama dei gestori è composto prevalentemente da associazioni (oltre 600) e cooperative sociali (240), impegnate prioritariamente nel welfare (56,5%) e nella promozione culturale (25,9%).

In Liguria, il valore pedagogico del riutilizzo si manifesta, ad esempio, attraverso il progetto "E!State Liberi!", che nel 2025 ha coinvolto i comuni di Bordighera, Sanremo e Sarzana in campi di impegno e formazione. Sul piano procedurale, la vera rivoluzione è rappresentata dalla Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD) dell'ANBSC, che digitalizza l'iter di assegnazione garantendo trasparenza e permettendo agli Enti del Terzo Settore (ETS) di manifestare interesse direttamente online; a fine 2025, la piattaforma già includeva lotti liguri a Santo Stefano di Magra.

3.2 L'ASSEGNAZIONE DIRETTA DI BENI CONFISCATI DA PARTE DI ANBSC AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

L'evoluzione normativa del Codice Antimafia ha introdotto l'assegnazione diretta dei beni

confiscati agli Enti del Terzo Settore (ETS), segnando un passaggio cruciale verso una gestione più snella e partecipata. Tra il 2020 e il 2023, una prima sperimentazione ha portato all'assegnazione di 260 immobili, di cui 4 in Liguria, per progetti legati a salute, cultura e legalità. Nonostante questa apertura, alcune sfide restano aperte: un bando del 2024 dedicato al recupero dalle dipendenze patologiche ha visto un immobile a Vado Ligure restare privo di manifestazioni di interesse, a fronte di 46 beni aggiudicati con successo in altre regioni italiane.

La vera svolta gestionale risiede nell'integrazione della Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD), che trasforma il rapporto tra ANBSC e territorio. Superando il vecchio modello basato sui singoli bandi, la PUD permette agli ETS accreditati di visionare l'intero patrimonio destinabile, favorendo percorsi di co-programmazione e co-progettazione. Questo approccio "*conoscere per deliberare*" punta a far incontrare l'offerta di spazi confiscati con le reali competenze delle istituzioni non profit, che nel 2024 confermano una crescita costante. Recenti orientamenti della Corte Costituzionale hanno inoltre ribadito la natura non lucrativa di queste collaborazioni, differenziandole nettamente dagli appalti e ponendo al centro il solo benessere sociale.

3.4 STATO DELLA TRASPARENZA DEI BENI CONFISCATI NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI LIGURI

L'art. 48 del Codice Antimafia impone agli enti territoriali l'obbligo di pubblicare e aggiornare mensilmente gli elenchi dei beni immobili confiscati entrati a far parte del proprio patrimonio. Il report RimanDati di Libera monitora questa trasparenza, evidenziando come la Liguria si posizioni costantemente sopra la media nazionale per completezza dei dati. Per contrastare le persistenti inadempienze, nel 2025 Libera ha sostituito il report con una guida pratica alla compilazione degli elenchi, basata sul modello standard dell'ANBSC.

Il vademecum promuove la standardizzazione dei dati in formato open data, articolando le informazioni in quattro aree chiave: identificativi del bene, dati catastali, progetto di riutilizzo e dettagli della concessione. Questa strategia mira a trasformare la

trasparenza da mero obbligo burocratico a strumento di monitoraggio civico, facilitando la comprensione della destinazione sociale dei beni e garantendo la piena *accountability* delle amministrazioni liguri verso la comunità.

SEZIONE 1

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN LIGURIA



1.1 ATTIVITÀ SVOLTA DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA⁴

La posizione strategica, il sistema portuale e il tessuto imprenditoriale rappresentano per la Liguria elementi di grande opportunità economica. Queste caratteristiche, al contempo, espongono la regione a traffici e commerci illeciti, in particolare legati al narcotraffico, generalmente gestiti da organizzazioni mafiose, che in Liguria sono quasi esclusivamente riferibili alla **'ndrangheta**, nonostante stiano emergendo organizzazioni criminali straniere specializzate nel narcotraffico.

La struttura organizzativa della **'ndrangheta** in Liguria, che è stato possibile delineare attraverso numerose inchieste giudiziarie, è costituita dalle unità periferiche, cosiddetti *locali*, di Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e Bordighera (IM), dotate di un'autonomia strategico-operativa che garantisce loro un potere decisionale in diversi settori criminali, nonostante rimangano sempre connesse ai poli organizzativi centrali.

Le organizzazioni **'ndrine** hanno nel tempo dimostrato una grande capacità di intrecciare rapporti di reciprocità con l'imprenditorialità e il settore pubblico ligure, a garanzia della realizzazione dei propri interessi criminali. Nonostante ciò, non sono mancati episodi di violenza, quali atti intimidatori nei confronti della pubblica amministrazione: nel 2024, sono stati il doppio rispetto all'anno precedente⁵.

Per quanto riguarda la **presenza di organizzazioni di altra matrice**, nonostante nel 2024 esse non siano stabilmente insediate nel territorio, sono emerse attività di elementi contigui alla camorra e alla mafia siciliana, sia nei settori leciti dell'economia, sia in traffici illegali. Risultano poi presenti anche sodalizi stranieri, spesso costituiti da persone extracomunitarie irregolari, per lo più di origine africana, sudamericana e dell'est Europa; tali sodalizi sono principalmente dediti allo spaccio di stupefacenti. In relazione al narcotraffico, si sono riscontrate forme di collaborazione, sebbene non finalizzate in rapporti strutturati e consolidati, tra la criminalità organizzata italiana e gruppi stranieri (per lo più all'interno di contesti **'ndranghetisti** e gruppi criminali albanesi).

Infine, proprio in virtù della posizione centrale e transfrontaliera della Liguria, si registrano fenomeni di immigrazione clandestina verso i paesi del Nord Europa ad opera di organizzazioni criminali straniere dedite alla tratta di esseri umani.

PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI ANTIMAFIA⁶

Nella sua attività di verifica della corretta esecuzione degli appalti pubblici per evitare qualsiasi tipo di **infiltrazione mafiosa**, nel 2024 la Prefettura di Genova ha adottato 3 interdittive antimafia e 1 diniego di iscrizione alla *white list*⁷. I tentativi di infiltrazione che sono stati scongiurati riguardano in particolare i comparti delle lavorazioni edili, dei restauri e della compravendita di veicoli, ove avevano dimostrato interesse soggetti intranei al *locale* di Lavagna, al clan stiddaro Dominante-Carbonaro di Vittoria (RG) e al clan camorristico GIUGLIANO. Il provvedimento di diniego all'iscrizione alle *white list*, invece, ha evidenziato la riconducibilità di un'impresa individuale operante nel settore delle lavanderie al citato *locale* di Lavagna.

⁴ Fonte: [Ministero dell'Interno](#) Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento: Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia gennaio-giugno 2024 e luglio-dicembre 2024.

⁵ Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale (2025), Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Report anno 2024.

⁶ Fonte: [Ministero dell'Interno](#) Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento: Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia gennaio-giugno 2024 e luglio-dicembre 2024.

⁷ L'iscrizione alla *white list* è il provvedimento prefettizio, previsto dall'art. 1, commi 52 e ss., della Legge n.190/2012 e disciplinato dal D.P.C.M. 18 aprile 2013, che attesta l'assenza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei confronti di operatori economici operanti in settori sensibili, con effetti sostitutivi della documentazione antimafia.

Provincia di Genova

Il panorama criminale della provincia di Genova si conferma caratterizzato da un consolidato insediamento della *'ndrangheta*, la cui struttura è stata giudiziarmente accertata sia nel capoluogo che nel Levante ligure.

Il *locale* di Genova riveste un ruolo di centralità strategica, operando come camera di controllo regionale. Il *locale* di Lavagna è riconducibile alla *'ndrina* Nucera (originaria di Condofuri - RC) e ha dimostrato una profonda capacità di infiltrazione nelle istituzioni locali. Nel maggio 2024, il Tribunale di Genova ha condannato ex amministratori locali per corruzione elettorale e abuso d'ufficio, aggravati dalle finalità mafiose, per aver favorito la consorte nella gestione di siti di rifiuti in cambio di voti.

L'attività di contrasto prefettizia ha portato a diversi provvedimenti interdittivi nei confronti di aziende edili ed esercizi commerciali a Cogorno e Lavagna, sospettati di contiguità con il citato *locale*.

Genova si conferma hub strategico per il narcotraffico, dove sodalizi italiani e stranieri (albanesi, cinesi, colombiani e domenicani) operano spesso in sinergia.

L'Operazione "Cook" (aprile 2024) ha smantellato un'organizzazione con centro operativo a Genova e ramificazioni in Sudamerica. Un elemento di vertice, seppur detenuto a Marassi, coordinava le importazioni di cocaina. Per alcuni episodi è stata riconosciuta l'aggravante mafiosa, per aver agevolato la cosca Bellocchio di Rosarno.

Vi sono inoltre stati alcuni sequestri record nel porto di Genova (ad es. 145 kg di cocaina a febbraio 2024). Le indagini hanno anche rivelato rotte terrestri dalla Spagna attraverso i valichi di Ventimiglia e del Frejus, gestite da gruppi collegati a soggetti pugliesi (clan Parisi) e piemontesi.

È infine emerso il coinvolgimento di cittadini cinesi nella gestione di canali di trasferimento illegali per effettuare pagamenti di partite di stupefacenti.

L'attività di contrasto si è distinta per l'efficacia delle misure patrimoniali e interdittive. La DIA ha proceduto alla confisca di beni (appartamenti e auto) per circa 300 mila euro nei confronti di soggetti dediti a reati tributari e bancarotta fraudolenta.

La Prefettura ha emesso numerosi provvedimenti contro società attive nell'edilizia, nel commercio e nelle ristrutturazioni, legate non solo alla *'ndrangheta*, ma anche al clan siciliano Dominante-Carbonaro.

Il quadro descritto delinea una provincia in cui la criminalità organizzata agisce su più livelli: dalla corruzione elettorale al traffico transnazionale di stupefacenti, fino al riciclaggio nei settori della logistica e dell'edilizia. La capacità di queste organizzazioni di mimetizzarsi nel tessuto economico legale resta il principale fattore di criticità per la sicurezza del territorio.

Provincia di Imperia

La provincia di Imperia si conferma una roccaforte della *'ndrangheta* reggina, caratterizzata da una struttura solida e da una posizione geografica strategica per i collegamenti internazionali. Il *locale* di Ventimiglia opera in stretto collegamento con cosche reggine di primissimo piano, come i Piromalli. Per la sua posizione di confine, il *locale* di Ventimiglia assolve alla funzione di camera di passaggio, fungendo da snodo operativo e logistico tra le consorterie calabresi e le proiezioni attive nella riviera francese.

Nel territorio di Bordighera è radicata la famiglia Barilaro-Pellegrino (articolazione della cosca Santaiti di Seminara). A questa si affianca, nell'area di Diano Marina, la famiglia De Marte, legata alla precedente da vincoli parentali e interessi economici. Nel territorio di Sanremo si conferma la presenza storica di propaggini della cosca Gallico di Palmi (RC).

Un punto di svolta giudiziario è rappresentato dalla sentenza del 25 novembre 2024 relativa all'operazione "Ares 2021". Il Tribunale di Genova ha inflitto oltre 180 anni di reclusione a 22 soggetti.

È stata accertata l'esistenza di un sodalizio con base operativa a Diano Castello, che imponeva il proprio monopolio sul mercato degli stupefacenti nell'area dianese. L'organizzazione agiva attraverso minacce e l'evocazione del prestigio criminale della famiglia De Marte-Gioffrè, estendendo i propri interessi fino a Roma e alla Calabria.

La riviera francese continua a essere un'area di espansione per la *'ndrangheta*, utilizzata sia come mercato di sbocco per il traffico di droga sia, storicamente, come area di rifugio per la gestione dei latitanti.

Nel 2024 non si registrano, invece, operazioni rilevanti contro le mafie siciliane o campane, ma è accertata la presenza attiva della criminalità straniera. A marzo 2024, un'operazione dell'Arma dei Carabinieri ha smantellato una rete di 10 soggetti (marocchini e tunisini) dediti allo spaccio di cocaina ed eroina tra Imperia e Albenga (SV).

Provincia di Savona

In ambito provinciale, significative evidenze investigative e giudiziarie hanno confermato la presenza di proiezioni extraregionali delle cosche Raso-Gullace-Albanese di Citanova (RC), nonché i collegamenti di tale sodalizio criminale con soggetti riconducibili alla cosca africota Morabito-Palamara-Bruzzaniti.

Nel quadro delle attività di contrasto al narcotraffico, in data 16 gennaio 2024, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Caribe", ha dato esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare nei confronti di complessivi 8 soggetti, di nazionalità italiana, cubana e colombiana, ritenuti responsabili di attività di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish) nelle province di Savona e Imperia, anche mediante l'impiego di sistemi di messaggistica crittografata del tipo "Session". La caratura criminale di due degli indagati era già emersa nel novembre 2023, allorquando la Guardia di Finanza aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 soggetti, prevalentemente italiani e albanesi, indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. Il sodalizio, operante nella provincia di Imperia, con base logistica individuata nel comune di Diano Castello (IM), ma con ramificazioni estese sino alla Calabria e a Roma, intratteneva rapporti con trafficanti calabresi attraverso l'utilizzo di criptofonini non intercettabili, che consentivano il trasferimento dello stupefacente verso Imperia anche mediante autobus di linea.

A febbraio 2024, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti, in prevalenza di nazionalità nigeriana e gambiana, ritenuti responsabili di aver organizzato in modo stabile un'attività di spaccio di cocaina, hashish, crack, marijuana ed eroina, svolta prevalentemente nel centro cittadino di Savona.

Il 21 marzo 2024, la Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di 18 chilogrammi di cocaina a seguito del controllo di due autovetture provenienti dalla Spagna, intercettate lungo l'autostrada A10 in prossimità del casello di Savona, traendo in arresto in flagranza i due conducenti, entrambi di origine romana.

Infine, a maggio, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane hanno sequestrato, presso l'interporto di Vado Ligure (SV), 102 panetti di cocaina, per un peso complessivo di 116 chilogrammi, rinvenuti all'interno di un container carico di caffè proveniente dal Centro America. Il container, originariamente imbarcato in Nicaragua, avrebbe sostato per un periodo prolungato in diversi porti del Messico e dell'Ecuador, per poi giungere nel porto di Genova ed essere successivamente trasportato via terra verso l'interporto di Vado Ligure.

Provincia della Spezia

La provincia della Spezia, in ragione della sua collocazione geografica di confine con il territorio emiliano, presenta un tessuto socioeconomico che si è rivelato, nel tempo, particolarmente attrattivo per soggetti ritenuti contigui alla cosca cutrese Grande Aracri e alle consorterie ad essa collegate, tra cui il gruppo Abossida di Crucoli (KR) e i contigui sodalizi cirotani Farao-Marincola.

In concomitanza con l'attività svolta dalla Guardia di Finanza di Genova, in data 7 maggio 2024, la Guardia di Finanza della Spezia ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, accompagnata da decreto di sequestro preventivo, nei confronti di 9 soggetti, tra i quali figurano un funzionario della Regione Liguria, già in servizio presso il Comune di Portovenere (SP), nonché diversi imprenditori, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di turbata libertà degli incanti e di episodi corruttivi. Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie per un importo complessivo superiore a 200 mila euro, nonché dell'area di cantiere destinata alla realizzazione di uno stabilimento balneare e di un ulteriore immobile insistente nel territorio del Comune di Portovenere (SP).

Con riferimento ad altre organizzazioni criminali di matrice nazionale, in precedenti contesti investigativi è stata segnalata la presenza di forme di criminalità non strutturate, in particolare riconducibili ad ambienti di origine campana.

Da ultimo, si evidenzia il ruolo strategico dello scalo marittimo della Spezia, frequentemente utilizzato da organizzazioni criminali, sia nazionali, sia straniere, quale punto di accesso per l'importazione di sostanze stupefacenti.

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEI GIORNALISTI⁸

In Italia, nel 2024, sono stati denunciati 114 **atti intimidatori verso sedi giornalistiche**; si tratta di un dato in crescita rispetto all'anno precedente, quando erano stati 98 (+16,3%).

Le modalità con cui sono stati consumati si distinguono in:

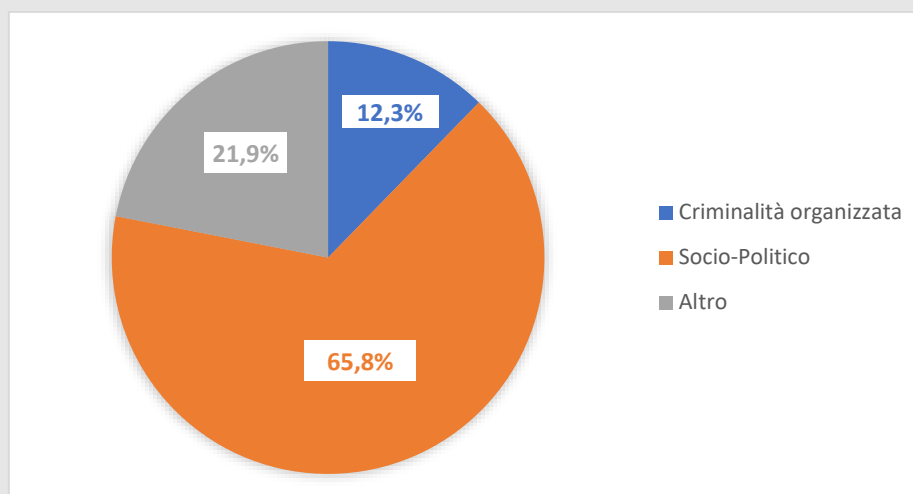
- **atti pervenuti via web**: 37 (pari al 32,5% del totale, a fronte di 30 episodi nel 2023). In particolare: mail (13 episodi), Facebook (11), Whatsapp/Telegram (6), Instagram (5) e Twitter (2);
- **aggressioni fisiche**: 30 (26%) (19 nel 2023);
- **minacce verbali**: 16 (14%) (17 nel 2023);
- **danneggiamenti**: 15 (13%) (12 nel 2023);
- **scritte ingiuriose/minacciose**: 11 (10%) (9 nel 2023);
- **missive**: 5 (4%) (7 nel 2023).

Delle 114 segnalazioni di atti intimidatori, 99 erano dirette a giornalisti, di cui 27 a donne e 72 a uomini.

È inoltre possibile rappresentare il **contesto** a cui sono riconducibili gli atti intimidatori verso i giornalisti registrati nel 2024: 14 sono riconducibili a contesti di criminalità organizzata (di cui 3 via web), 75 a contesti socio-politici (di cui 23 via web) e 25 ad altri contesti (di cui 11 via web).

⁸ Fonte: [Ministero dell'Interno](#). Atti intimidatori nei confronti dei giornalisti.

Figura 1 | Atti intimidatori ai giornalisti per contesto di origine. Valori percentuali
Italia | Anno 2024



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Ministero dell'Interno

In Liguria, nel 2024, sono stati denunciati 5 **atti intimidatori** di cui 3 nella Provincia di Genova; di questi, 1 nella fattispecie delle minacce e 1 di danneggiamento.

GLI ITALIANI E LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN ITALIA⁹

Nel mese di novembre 2025, l'istituto di ricerca Demos & Pi, su incarico dell'Associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", ha condotto un sondaggio – dal titolo "Gli italiani e le organizzazioni criminali in Italia" – per valutare le opinioni dei cittadini italiani sui temi della mafia e della corruzione¹⁰.

Il sondaggio si componeva di quattro domande relative ai seguenti temi:

- la **percezione della diffusione della mafia** in vari contesti territoriali;
- le **mafie ritenute più pericolose**;
- le opinioni sullo strumento **della confisca contro le mafie**.

Si segnala che il sondaggio ha fornito indicazioni relative solo al **livello nazionale** nel suo complesso.

Dal rapporto emerge che il 95% dei rispondenti considera le mafie diffusissime in Italia, il 74% le considera diffusissime nella regione in cui vive e il 44% nel comune in cui vive.

Analizzando le risposte per area geografica di appartenenza si nota, anche se con modalità differenti, che la percezione delle presenza delle organizzazioni mafiose si riduce man mano che si riduce la scala del territorio considerato. Il 94% delle persone che vivono nel Nord-ovest considera le mafie diffuse in Italia, a fronte del 97% di quelle che vivono nel Nord-est, del 93% di quelle che vivono al Centro e del 95% di quelle che vivono al Sud o nelle Isole.

Per quanto riguarda la percezione della diffusione nella regione in cui vive: nel Nord-ovest è pari al 74% dei rispondenti, nel Nord-est al 56%, al Centro al 71% e al Sud e nelle Isole all'80%.

La percezione delle mafie nel comune in cui si vive è maggiore per i rispondenti del Sud e delle Isole (54%), seguiti da quelli del Nord-ovest (41%). Al centro il 36% dei rispondenti pensa che nel proprio comune vi siano infiltrazioni mafiose diffuse e solo il 26% nei rispondenti del Nord-est.

⁹ Fonti: [Demos & Pi](#) e [Demetra](#).

¹⁰ La popolazione di riferimento era formata dai residenti in Italia dai 18 anni in su in possesso di telefonia fissa o iscritti al panel web Opinioni.net. Da tale popolazione è stato estratto un campione casuale rappresentativo per caratteri socio-demografici (genere, età) e per distribuzione territoriale (area geografica e dimensione urbana). L'indagine ha raccolto 1001 risposte.

Nel 2025, il 26% dei rispondenti (+2 p.p. rispetto al 2024) considera la 'ndrangheta calabrese la mafia più pericolosa, il 20% (+7 p.p.) la camorra napoletana, il 12% la mafia cinese (-2 p.p.), analogamente a cosa nostra siciliana (-1 p.p.) e alla mafia nigeriana (+5 p.p.); infine, il 4% indica la mafia foggiana (al pari del 2024).

Agli intervistati è stato chiesto anche il grado di accordo rispetto al fatto che la confisca dei beni costituisca un'azione efficace contro il crimine organizzato. L'84% dei rispondenti si è dichiarato moltissimo/molto d'accordo, mentre il 15% in disaccordo.

Il 43% degli intervistati considera il costo della confisca dei beni troppo alto per lo Stato, il 53% non si trova d'accordo con tale posizione e il 4% non risponde.

GIOCO D'AZZARDO E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA¹¹

Il mondo del gioco d'azzardo è un vero e proprio affare che storicamente ha attirato l'interesse della criminalità organizzata e costituisce una delle voci più remunerative del bilancio mafioso. Secondo la Direzione Investigativa Antimafia (Dia), le direttrici principali degli affari mafiosi sono due: da un lato la gestione storica del gioco illegale, ampliata dalle nuove prospettive offerte dall'online; dall'altro la contaminazione del mercato legale, che assicura introiti rilevanti a fronte di un rischio di sanzioni ritenuto economicamente sostenibile.

Analizzando le relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia, pubblicate tra il 2010 e il 2024, risultano 147 clan censiti che hanno operato in attività di business sia illegali che legali, con il coinvolgimento di 25 Procure Antimafia. La fotografia che emerge mostra come gli interessi della criminalità organizzata riguardino in modo diffuso l'intero territorio nazionale. Sono infatti 16 le regioni coinvolte da inchieste sull'azzardo che hanno visto la presenza di clan mafiosi. In Liguria i **clan censiti sono 9 ed essa risulta essere la prima regione del Nord Italia, con 4 sale gioco confiscate.**

Nel report redatto da Libera sono state analizzate le normative regionali in vigore a luglio 2025, attraverso una griglia di indicatori ritenuti essenziali per una regolamentazione efficace del gioco legale. Da questa analisi emergono differenze significative che meritano una riflessione approfondita. I criteri analizzati sono stati:

- **Distanziometro:** indica la distanza minima obbligatoria tra slot machine/sale gioco e luoghi considerati sensibili;
- **Definizione dei luoghi sensibili:** si tratta, ad esempio, di scuole, centri per anziani, bancomat, compro oro, ecc. Ogni Regione può definirli in modo diverso;
- **Retroattività amministrativa:** verifica se la normativa si applica anche agli esercizi già esistenti o solo alle nuove licenze.
- **Fasce orarie di spegnimento obbligatorio delle slot:** per limitare l'accesso continuo al gioco;
- **Marchio "No Slot":** riconoscimento per i locali che scelgono di non installare apparecchi da gioco;
- **Incentivi economici:** sconti o agevolazioni sulle tasse comunali per chi rinuncia al gioco;
- **Presenza di Osservatori regionali:** per monitorare il fenomeno e proporre politiche di contrasto;
- **Diniego di patrocinio** a eventi che promuovono il gioco d'azzardo;
- **Obbligo di formazione** per gestori e personale delle sale da gioco;
- **Fondi per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico;**
- **Supporto legale** per i Comuni coinvolti in contenziosi con i gestori di sale;
- **Fondi per la riconversione** delle attività legate al gioco;
- **Piani integrati di prevenzione:** programmi regionali strutturati e continuativi.

¹¹ Fonte: [Libera](#).

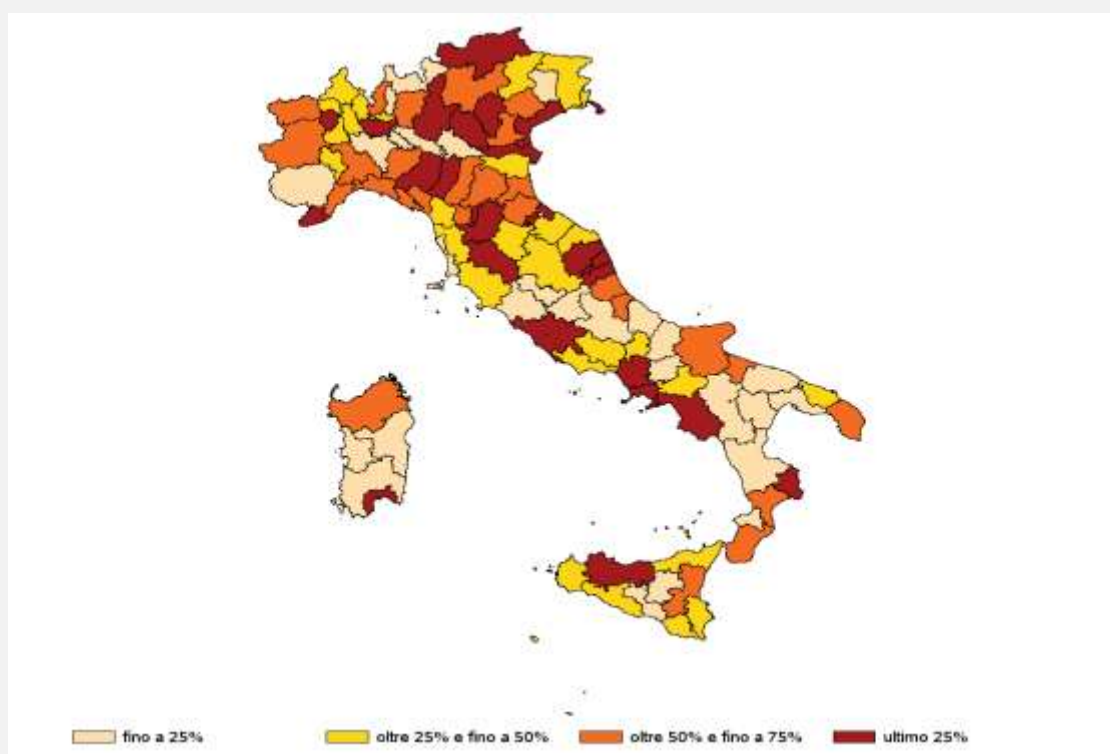
L'analisi degli indicatori selezionati restituisce una mappa disomogenea del Paese, in cui si distinguono Regioni abbastanza virtuose, realtà in ritardo e territori in cui la normativa risulta ancora largamente insufficiente. La regione Liguria presenta un solo un criterio per il quale esista una misura efficace, collocandosi all'ultimo posto tra le regioni italiane.

1.2 SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE¹²

L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) è l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia dal D.lgs. 231/2007. Dotata di piena autonomia operativa e gestionale, raccoglie e analizza dati, per lo più nazionali, a partire dalle cosiddette segnalazioni di operazioni sospette effettuate prevalentemente da intermediari finanziari e altri operatori. L'UIF ne effettua l'analisi finanziaria, grazie all'integrazione delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza delle segnalazioni di attività sospette ai fini dell'invio ai competenti Organi investigativi e giudiziari, per l'eventuale avvio di azioni di repressione.

In Liguria nel 2024 le **segnalazioni di operazioni sospette** sono state 3.043, il 15,8% in meno rispetto al 2023; il dato rappresenta il 2,1% del totale delle segnalazioni effettuate a livello nazionale (nel 2023 la quota era del 2,4%).

Figura 2 | Distribuzione in quartili delle segnalazioni ricevute per 100.000 abitanti in base alla provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata. Valori percentuali
Regioni italiane | Anno 2024



Fonte: UIF

¹² Fonte: [Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia \(UIF\)](#).

1.3 LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN AMBITO PORTUALE¹³

I porti rappresentano luoghi storicamente esposti a infiltrazioni criminali, anche di stampo mafioso. Tale interesse deriva dalla complessità dell'area portuale, spazio in cui interagiscono attori di diverso livello territoriale, appartenenti alla sfera sia pubblica, sia privata.

Il 30 maggio 2025 Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie ha pubblicato la seconda edizione del report "Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani". Il documento, che utilizza differenti fonti istituzionali¹⁴, intende fornire un quadro aggiornato della situazione relativa alla presenza criminale in ambito portuale, cercando di evidenziare non solo i dati, ma anche la complessità dello "spazio-porto".

Uno degli elementi principali dell'analisi è la constatazione che all'interno dei porti non vi siano solamente attività legali e illegali, ma che spesso operino una serie di soggetti che si collocano a metà strada tra il lecito e l'illecito. Questi soggetti, molto importanti per i gruppi criminali, possono essere dipendenti pubblici, lavoratori del porto, imprenditori e professionisti dell'economia marittima. Si tratta di individui, teoricamente operanti nell'economia legale, corrotti e disposti a operare in traffici illeciti.

Un caso emblematico di quanto appena descritto è rappresentato dalla filiera del narcotraffico rivelata nella c.d. operazione "Cartagine", riguardante il territorio genovese, che ha coinvolto attori sociali appartenenti a contesti diversi¹⁵.

Nel 2024 si sono registrati 115 casi di criminalità all'interno dei porti italiani, in aumento del 4,5% rispetto al 2023¹⁶. Tali eventi hanno coinvolto 30 porti sul territorio nazionale.

A livello regionale, la Liguria si posiziona al primo posto, con 18 casi, seguita da Toscana (17), Puglia (16) e Campania (15).

Restringendo il campo di osservazione alle città, Genova, nel 2024, si colloca al secondo posto della classifica generale, con 10 eventi criminali, preceduta solamente da Livorno (16 casi). Dalle altre province liguri emerge una situazione più contenuta, ma comunque meritevole di attenzione: 6 casi alla Spezia e un episodio di criminalità sia in provincia di Imperia, sia in provincia di Savona.

Considerando invece la serie storica relativa al periodo 2022-2024, la Liguria e Genova si trovano entrambe al primo posto nei rispettivi livelli territoriali.

Di seguito, vengono elencate alcune tendenze che caratterizzano le attività criminali nei porti italiani:

- la maggior parte degli episodi (77,9%) riguarda importazioni illegali; seguono le esportazioni (9,5%), la merce sequestrata in transito (5,2%) e altre tipologie non classificabili;
- il traffico di merce contraffatta (37,7%) supera quello relativo agli stupefacenti (27,0%);
- tali attività illecite non avvengono solamente nei porti commerciali delle grandi città, ma anche in quelli minori e in porti a prevalenza turistica;
- sono presenti numerose matrici criminali internazionali, oltre a quelle italiane.

Tutto ciò inevitabilmente si riflette sul contesto ligure.

¹³ Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani.

¹⁴ Il report ha utilizzato prevalentemente dati provenienti da Assoporti, Commissione Parlamentare Antimafia, Direzione Investigativa Antimafia (DIA), Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA) e Agenzia delle Dogane della Guardia di Finanza, svolgendo all'occorrenza anche analisi incrociate tra matrici diverse.

¹⁵ Per maggiori dettagli si rimanda all'edizione precedente del presente report.

¹⁶ Tuttavia, si segnala che nella prima edizione del report "Diario di Bordo", pubblicata nel 2023 e riguardante dati relativi al 2022, i casi di criminalità nelle aree portuali erano 140. Nel 2023, invece, gli eventi criminali nei porti sono stati 110. Rispetto al 2022, quindi, si registra un ribasso di quasi il 18%.

Considerando i 10 eventi criminali rilevati a Genova nel 2024, sono infatti 7 i casi riguardanti il traffico di merce contraffatta (con prodotti provenienti sempre dalla Cina). I restanti eventi riguardano in due casi il traffico di stupefacenti (in entrambi si trattava di cocaina) e in un caso il traffico illecito di rifiuti speciali (provenienti dall'Ecuador).

Inoltre, in relazione al continuo sviluppo di attività criminali nei porti minori, oltre ai quattro principali porti liguri (Genova, La Spezia, Vado Ligure e Savona), vi sono altri porti che sono stati oggetto di proiezioni criminali come Imperia, Loano, Ospedaletti, Rapallo, San Lorenzo al Mare e Ventimiglia.

È corretto ricordare, infine, che tutti i dati finora citati, sebbene provenienti da diverse fonti istituzionali, sono inevitabilmente sottostimati e non riescono a rappresentare la situazione reale nella sua totalità. Come accade in qualsiasi analisi attinente ai fenomeni illeciti (si pensi ad esempio all'economia sommersa), risulta difficoltoso quantificare con precisione l'entità delle attività svolte. Inoltre, essendo stati utilizzati dati aventi ad oggetto principalmente gli eventi criminali avvenuti in ambito portuale, si sottolinea che una quantità elevata di essi non corrisponde necessariamente alle maggiori attività criminali, ma è indubbiamente indicatore di un'elevata esposizione dell'area portuale a fattori di rischio e interessi della criminalità organizzata.

UNO SGUARDO AI MERCATI ILLEGALI¹⁷

Gli eventi criminali che avvengono nei porti italiani sono numerosi: sono stati 365 gli episodi registrati nel triennio 2022-2024, pari ad una media di uno ogni tre giorni.

In questo approfondimento si propone una breve analisi delle **cinque principali tipologie di eventi** (che rappresentano il 92,6% del totale), fornendo maggiori dettagli su categorie di merci e aree di provenienza.

In ordine decrescente rispetto ai casi registrati in Italia nel 2024, troviamo:

- **Contraffazione**

Rappresenta la categoria principale (pari al 37% del totale) e comprende quasi esclusivamente casi di importazioni (41 casi su 43); i restanti episodi sono stati classificati come transito. Due terzi delle merci sono rappresentati da capi di abbigliamento, con sequestri avvenuti anche nei porti di Genova e La Spezia. Altre merci contraffatte sono, ad esempio, beni alimentari, prodotti per la casa, giocattoli, cosmetici, pellet, automobili e fuochi d'artificio illegali.

La maggior parte dei prodotti contraffatti proviene da Cina (50%), Turchia e Grecia. Altre merci provengono da alcuni paesi africani (Senegal, Egitto, Ghana e Marocco), Stati Uniti e Canada.

- **Traffico di stupefacenti**

Coinvolge tutte le coste della penisola italiana e interessa principalmente l'import (22 casi, contro soli due casi di tentato export). Le sostanze più rappresentate sono, in ordine decrescente: cocaina, hashish, marijuana, eroina. Il 50% della cocaina sequestrata è stata trasportata tramite navi portacontainer; il restante tramite traghetti e navi ro-ro. La marijuana, invece, è stata sempre rinvenuta all'interno di autoarticolati. Nel 2024, vi sono state due operazioni di sequestro stupefacenti nel porto di Genova e una in quello di Savona.

- **Contrabbando**

La merce di contrabbando sequestrata nel 2024 ha riguardato soprattutto sigarette (10 casi su 22), ma sono stati confiscati anche beni legati all'ambiente marino (coralli, vongole, sabbia e conchiglie), animali (ad Ancona sono stati salvati 30 cani provenienti dalla Grecia e trasportati in condizioni precarie) e gasolio. I porti italiani vengono utilizzati sia come destinazione, sia come scalo di transito. Le merci dei principali sequestri provenivano da Grecia e Nicaragua.

¹⁷ Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani

- **Traffico illecito di rifiuti**

Rappresenta circa il 5% circa degli eventi criminali e costituisce un caso particolare di traffico illecito. La ratio alla base di tale tipologia di illecito è collegata al fatto che smaltire i rifiuti, in particolare quelli di alcune tipologie, è particolarmente oneroso dal punto di vista economico e gestionale. Alcuni soggetti sono quindi indotti a trasferire illegalmente tali rifiuti verso paesi con meno vincoli legati allo smaltimento, tipicamente nei Balcani o in Africa. In Italia questa tipologia di traffico riguarda quasi esclusivamente esportazioni e transito, comprendendo rifiuti come batterie al piombo, pneumatici usurati e apparecchiature elettroniche.

- **Illeciti finanziari**

Questa categoria è strettamente connessa a tutte le precedenti. Il principale interesse delle organizzazioni criminali operanti nei porti è infatti di natura economica. Oltre alle attività commerciali (legali e non) vi sono anche "opportunità" provenienti dal regime che disciplina il sistema delle infrastrutture portuali. Alcuni esempi di sequestri, relativi al 2024, hanno coinvolto due yacht (per elusione di diritti di confine e oneri doganali), un carico di veicoli non immatricolati correttamente (per evadere l'Iva) e un passeggero fermato all'imbarco con 25 piccoli lingotti addosso e quasi 4 mila euro in contanti.

Questa elencazione non esaurisce tutte le tipologie di eventi criminali che si verificano in ambito portuale. Vi sono molti casi quantitativamente minori, ma tuttavia rilevanti: ad esempio, relativamente al **traffico di armi**, si registra un unico episodio nel 2024, avvenuto a Gioia Tauro, relativo al sequestro di componenti per l'assemblaggio di droni provenienti dalla Cina e diretti in Libia, con l'intenzione di aggirare l'embargo imposto dall'ONU.

MONITORAGGIO DELLA CORRUZIONE ALL'INTERNO DELLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE¹⁸

Tra il 2018 e il 2024 sono avvenuti all'interno delle Autorità di Sistema Portuale (AdSP) 41 **episodi di presunta corruzione**. Tale dato proviene dalle relazioni dei Responsabili della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). Si tratta di documenti che, per obbligo di legge, devono essere presentati entro il 15 dicembre di ogni anno.

Gli episodi sopra citati si suddividono come segue: 17 eventi corruttivi segnalati e 24 comunicazioni relative a procedimenti disciplinari e penali in corso. Come si evince, il monitoraggio avviene anche con la collaborazione delle forze dell'ordine che, nei casi di scandali giudiziari, intervengono con anticipo rispetto alle AdSP.

Nel periodo considerato si registrano in media 6 eventi corruttivi all'anno, coinvolgendo 10 AdSP su 16. Tuttavia, si segnala che non sempre gli enti adempiono correttamente all'obbligo di pubblicazione delle relazioni¹⁹ e che in alcuni casi le informazioni non risultano complete o conformi agli standard, con conseguente difficoltà nello svolgimento di analisi comparate.

I dati, oltre a essere sottostimati, sono inoltre circoscritti, poiché riguardano esclusivamente casi che hanno coinvolto direttamente dipendenti, manager o vertici politici delle AdSP, senza considerare l'insieme degli eventi criminali riferiti a società pubbliche o private attive nei porti italiani.

Gli ambiti in cui si sono verificati gli eventi di presunta corruzione (segnalati nelle relazioni dei vari RPCT o relativi alle comunicazioni sui procedimenti disciplinari o penali) sono eterogenei. L'area maggiormente colpita è quella dei **contratti pubblici**, seguono provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, concessioni e autorizzazioni, gestione del personale, attività di vigilanza e ispettiva, progettazione di gare pubbliche, programmazione e gestione di entrate/spese e affidamento di lavori, servizi e forniture.

¹⁸ Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani.

¹⁹ Al 31 marzo 2025, sono due le Autorità che non hanno assolto l'obbligo relativo al 2024.

Tra i reati contestati vi sono, oltre alla corruzione, peculato, abuso d'ufficio, frode, falso ideologico e inquinamento ambientale.

In base allo scenario descritto, emerge un **collegamento con i fondi PNRR** e con la loro delicata gestione. Alcuni degli interventi previsti riguardano i porti e comprendono, ad esempio, investimenti per centinaia di milioni di euro destinati ai porti "verdi" e alle "Zone Economiche Speciali" (ZES) oppure gli 1,3 miliardi di euro stanziati per la nuova diga foranea del porto di Genova (l'opera più costosa del PNRR). Si tratta di una grande quantità di risorse, che richiede costante attenzione e monitoraggio per contenere i rischi corruttivi e le infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Tabella 1 | Eventi corruttivi segnalati e comunicazioni relative a procedimenti disciplinari e penali in corso per AdSP. Valori assoluti
Italia | Anno 2024

AdSP	Nr. eventi corruttivi segnalati nelle relazioni	Nr. comunicazioni su procedimenti disciplinari e penali in corso
AdSP Mare Adriatico Centrale	0	0
AdSP Mare di Sicilia Orientale	2	6
AdSP Mare Adriatico Meridionale	0	0
AdSP Mare di Sardegna	0	0
AdSP Mar Tirreno Centro Settentrionale	6	6
AdSP Mar Ligure Occidentale	2	1
AdSP Mari Tirreno Meridionale e Ionio	2	8
AdSP Mar Ligure Orientale	0	1
AdSP Mar Tirreno Settentrionale	1	0
AdSP Mare Tirreno Centrale	1	2
AdSP Mare di Sicilia Occidentale	1	0
AdSP Mare Adriatico Centro Settentrionale	1	0
AdSP del Mar Ionio	0	0
AdSP Mare Adriatico Orientale	1	0
AdSP Mare Adriatico Settentrionale	0	0
AdSP dello Stretto	0	0
Totale	17	24

Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

1.4 TRAFFICI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

La **Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga** 2025 ²⁰ è basata, in particolare, sulle informazioni provenienti dalle attività delle Forze di polizia in ambito nazionale, nonché da quelle sviluppate dagli Esperti per la Sicurezza dislocati nei principali Paesi di produzione e di transito degli stupefacenti con l'obiettivo di rappresentare la dimensione transnazionale assolutamente attuale del narcotraffico. Tuttavia, si precisa che ai fini del presente report l'attenzione è posta esclusivamente sui dati nazionali e regionali.

Nel 2024 in Italia sono state registrate 21.299 **operazioni antidroga** (con una riduzione del 3,5% rispetto al 2023), di cui 729 in Liguria (+2,1 rispetto al 2023) con una incidenza percentuale pari a 3,4 sul dato nazionale. In Liguria, la quota principale delle operazioni antidroga ha riguardato sostanze quali hashish 42,5% (310 operazioni) e cocaina 39,8% (290 operazioni). In Italia le percentuali sono del 39,1% per la cocaina e del 29,2% per l'hashish.

²⁰ [Ministero dell'Interno- Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.](#)

In Italia, nel 2024, sono state **segnalate alle autorità giudiziaria** 27.989 persone, con una crescita dello 0,3% rispetto al 2023. In Liguria, il dato conta 943 persone segnalate, con un aumento dell'8,8% rispetto all'anno precedente. Il 60,0% delle persone segnalate è di nazionalità straniera, il 5,4% sono donne e l'8,5 minori. A livello italiano, le percentuali sono molto diverse: gli stranieri sono il 38,7%, le donne il 7,4% e i minori il 4,3%.

Nella città metropolitana di Genova sono state registrate 422 operazioni antidroga (pari al 57,9% delle operazioni svoltesi in Liguria), il 3,2% in più rispetto al 2023; le persone segnalate alla autorità giudiziaria sono state 508 (in aumento del 16,8%), di cui 293 stranieri (57,7%), 23 donne (4,5%) e 65 minori (12,8%).

Nel 2024, in Liguria è stato registrato 1 caso di decesso per *overdose* (localizzato nella provincia di Savona), a fronte degli 8 verificatisi nel 2023.

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO SUL FENOMENO DELLE TOSSICODIPENDENZE IN ITALIA. ANNO 2025²¹

Considerando i quantitativi sequestrati risulta che in Italia sono stati intercettati in media 39 kg di **hashish** ogni 100.000 residenti tra i 15 e i 74 anni, valore che sale a 59 kg in Liguria e a 129 kg nel Lazio.

Se si rapportano i sequestri alla popolazione residente tra i 15 e i 74 anni, in Italia risultano sequestrati 25 kg di **cocaina** ogni 100.000 abitanti. Tuttavia, in alcune regioni i valori sono nettamente più alti: in Liguria si arriva a 72 kg per 100.000 residenti

Nelle carceri italiane si trovano differenze territoriali piuttosto marcate in base **all'uso primario di sostanze tossiche**, la Liguria (insieme a Basilicata e la provincia di Bolzano) spicca per quanto riguarda i **cannabinoidi**: il 24% degli utenti è in trattamento per di queste sostanze.

Tasso di **decessi** per intossicazione acuta da sostanze stupefacenti ogni 1.000.000 residenti (15-64 anni) in Liguria è pari a 1,1 e in Italia 6 (tavola 4.2)

Per quanto riguarda i servizi disponibili sul territorio a livello nazionale nel 2024, è stato eseguito il **test sierologico HIV** a 36.385 assistiti dai Servizi pubblici per le Dipendenze (SerD) e il 3,8% di questi è risultato positivo (1.376 casi), pari rispettivamente al 27% e all'1% dei soggetti in trattamento. A livello regionale, si osservano differenze significative nello svolgimento dei test nell'utenza in trattamento e nella diffusione dell'HIV tra gli stessi. La quota di utenti testati sul totale dei trattati risulta, infatti, è superiore al 70%, rilevati in Liguria (insieme a Piemonte, Campania e Umbria) ma compresa tra valori inferiori o uguali a 1%, rilevati in Abruzzo, Sardegna e in provincia di Bolzano, e per Sicilia e provincia di Trento non risultano utenti testati.

L'offerta degli interventi erogati dai servizi di primo livello nel 2024 varia sensibilmente da regione a regione. Il **case management** e il **counselling psicosociale** in Liguria sono disponibile solo in unità mobili ma in oltre il 75% dei servizi (così come in Piemonte (esclusi i centri drop-in e le unità mobili), Lombardia, Emilia Romagna e Abruzzo).

La distribuzione dei **servizi specifici per l'alcolologia e il gioco d'azzardo** risulta meno capillare anche se entrambi sono presenti in quasi tutte le regioni, fatta eccezione per Abruzzo. Questi servizi sono complessivamente 486 (207 dedicati all'alcolologia e 279 al gioco d'azzardo), per il 62% presenti nel Nord Italia, soprattutto nelle regioni nord-orientali. In tutte le regioni italiane, i servizi ambulatoriali garantiscono gli interventi di case management, di **counselling psicosociale** e, quando necessario, di **inserimento in comunità terapeutiche**. Inoltre, più della metà dei servizi territoriali assicura attività di **screening** per i disturbi psichiatrici e trattamento per utenti in **doppia diagnosi**, mentre il **trattamento farmacologico sostitutivo** è garantito da tutti i servizi, senza eccezioni.

A livello nazionale, il **rapporto tra il numero di strutture per le dipendenze e la popolazione residente** è di poco inferiore a 2 strutture ogni 100.000 abitanti di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Tuttavia, in Liguria, così come Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Umbria e Marche tale valore supera le

²¹ [Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche contro le droghe e altre dipendenze.](#)

3 strutture ogni 100.000 residenti. Infine, analizzando il dato sulla **disponibilità di posti** nelle **strutture residenziali e semi-residenziali**, a livello nazionale si contano quasi 12 posti disponibili ogni 100 utenti in trattamento, in, Liguria si superano i 17 posti ogni 100 utenti.

L'assistenza ai detenuti tossicodipendenti è garantita in tutte le regioni e province autonome attraverso 36 servizi strutturati all'interno degli istituti penitenziari, presenti in Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, e 146 équipe multiprofessionali specializzate, tutte afferenti ai SerD pubblici.

SEZIONE 2

I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Per inquadrare correttamente l'azione di Regione Liguria per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità, è bene premettere innanzitutto che non esiste una competenza delle Regioni in tema di lotta alla mafia, e nemmeno con riguardo agli aspetti procedurali relativi al sequestro, alla confisca e all'assegnazione dei beni appartenenti alla criminalità organizzata. Tali aspetti, infatti, sono disciplinati dalla normativa statale e appartengono alla competenza di organi statali: Autorità giudiziaria, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

In sintesi, le leggi fondamentali dello Stato in tema di beni confiscati sono:

- la Legge 13 settembre 1982, n. 646, nota come Legge Rognoni-La Torre;
- la Legge 7 marzo 1996, n. 109, recante Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati;
- il Codice delle leggi antimafia, o Codice Antimafia (CAM), di cui al D. Lgs. 159/2011.

A livello regionale, Regione Liguria ha posto in essere i seguenti interventi legislativi:

La Legge regionale 22 luglio 2022, n. 8.

Con l.r. 8/2022 è stato riformato profondamente l'Osservatorio sulla sicurezza di cui all'art. 2 della l.r. 28/2004: il nuovo Osservatorio regionale prende il nuovo nome di *Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata*, ad evidenziare una rinnovata attenzione sul fenomeno mafioso, e si stabilisce che esso produca una Relazione annuale composta da 2 distinti Report: un Report sulla sicurezza in generale, e un Report specifico dedicato appunto alla criminalità organizzata.

Con la l.r. 8/2022 viene inoltre rafforzato il Tavolo della Legalità per la Liguria previsto dall'art. 15 della l.r. 7/2012, che viene integrato con l'inserimento del Presidente della Commissione consiliare Antimafia.

La Legge regionale 21 marzo 2024, n. 2.

La l.r. 2/2024 ha modificato la l.r. 7/2012, introducendo una nuova disciplina in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata.

La finalità principale della legge è quella di introdurre uno strumento di programmazione regionale in materia di beni confiscati - il Piano strategico regionale per la valorizzazione dei beni confiscati - e di rafforzare altresì i momenti di monitoraggio e di accountability.

Altri punti salienti della legge sono:

- l'ampliamento della platea degli interventi finanziabili, includendo anche i beni confiscati che si vogliono riutilizzare a fini istituzionali;
- l'innovazione delle procedure per la concessione di contributi agli enti locali, dando la possibilità ai Comuni di presentare domanda di contributo anche in una fase antecedente al decreto di ANBSC di destinazione del bene, fermo restando che la concessione del contributo è in ogni caso subordinata all'emanazione del suddetto decreto. Inoltre le domande presentate dagli EL non ancora assegnatari dei beni possono essere accolte solo nel caso in cui residuino delle risorse;
- la promozione della cooperazione: protocolli di intesa con ANBSC, Prefetture, ANCI Liguria, enti locali e altri soggetti pubblici, associazioni, anche del terzo settore;
- il rafforzamento del Tavolo della Legalità per la Liguria previsto dall'art. 15 della l.r. 7/2012, che viene integrato con l'inserimento, oltre che del Presidente della Commissione consiliare Antimafia (inserito già con la l.r. 8/2022), del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, del Difensore civico regionale e del rappresentante dell'ANBSC;
- il rafforzamento dei momenti di monitoraggio e di accountability, anche grazie alla nuova *clausola valutativa* (art. 18), che prevede una Relazione biennale sullo stato di attuazione della l.r. 7/2012.

La prima Relazione di ritorno sulla l.r. 7/2012 è stata approvata con **Decreto del Direttore generale n. 4766/2025**, ed è disponibile sul sito di Regione Liguria, nel Canale "Diritti e pari opportunità", Sezione "Sicurezza e promozione della cultura della legalità", casella "Prevenzione del crimine organizzato e promozione della cultura della legalità".

LA RIFORMA DEL CODICE ANTIMAFIA E LE NUOVE STRATEGIE DI SEMPLIFICAZIONE.

Nel corso del 2024, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) ha promosso l'introduzione di specifiche modifiche al Codice Antimafia, finalizzate a ottimizzare le prassi gestionali e ad accelerare i processi di destinazione e riuso dei cespiti. Tali istanze sono confluite nell'art. 7 del Decreto-Legge 11 aprile 2025, n.48 (convertito con modificazioni dalla Legge 9 giugno 2025, n.80), noto come Decreto Sicurezza. Gli aspetti salienti della riforma hanno riguardato: la predisposizione di verifiche tecnico-urbanistiche tempestive degli abusi, gli obblighi a cui sono tenuti l'amministratore giudiziario e l'Ente Locale nel relazionare circa le caratteristiche tecnico-urbanistiche, la gestione delle situazioni insanabili e la razionalizzazione finanziaria, gli strumenti finanziari rivolti agli Enti locali.

Diagnosi precoce e verifiche tecnico-urbanistiche

Un elemento di particolare rilievo è stato introdotto dal comma 1, lettera b), che implementa interventi di semplificazione volti ad anticipare le verifiche sulla conformità urbanistica dei beni. La conoscenza delle caratteristiche tecniche del patrimonio confiscato è considerata una condizione imprescindibile per l'efficacia delle politiche di destinazione.

Una criticità persistente al riguardo è stata quella dello sfasamento temporale tra il sequestro e il riconoscimento dell'insanabilità degli abusi edilizi. Il ritardo nel riconoscimento dell'insanabilità degli abusi costringeva l'Erario a sostenere oneri di custodia e manutenzione per immobili privi di reali prospettive di riutilizzo e per tale motivazione la nuova normativa impone una "diagnosi" precoce sull'utilizzabilità del bene, attivando tempestivamente gli strumenti amministrativi più idonei.

In questo quadro, risulta essenziale il coinvolgimento degli Enti locali che, attraverso l'intervento del giudice già nella fase giudiziaria, sono in grado di avvalersi di procedure accelerate per la regolarizzazione urbanistica, in coerenza con le politiche di governo del territorio.

Obblighi dell'amministratore giudiziario

La riforma stabilisce un nuovo obbligo per l'amministratore giudiziario, il quale deve inderogabilmente relazionare sulle caratteristiche tecnico-urbanistiche dei cespiti. A tal fine:

- l'amministratore è tenuto a presentare apposita istanza al Comune competente;
- l'Ente locale è tenuto a fornire riscontro entro il termine perentorio di 45 giorni.

Gestione degli abusi insanabili e razionalizzazione delle risorse

Le lettere d) e h) dell'articolo 7 disciplinano le procedure per la risoluzione immediata dei casi di abusivismo radicale:

- Demolizione e acquisizione: qualora l'immobile risulti insanabile, il giudice delegato ne dispone la demolizione contestualmente al provvedimento di confisca. In questo scenario, il bene non viene acquisito dall'Erario; l'area di sedime viene invece acquisita al patrimonio indisponibile del Comune, in conformità al Testo Unico sull'Edilizia;
- Incidente di esecuzione: viene definita una procedura specifica per gestire, tramite incidente di esecuzione, i casi di insanabilità che dovessero emergere tardivamente durante la fase di destinazione.

Tali misure mirano a interrompere gestioni onerose di beni non valorizzabili, garantendo un impiego più razionale delle risorse pubbliche.

Strumenti finanziari per gli Enti locali

Infine, il comma 2 dell'art. 7 estende l'applicabilità dei contributi già previsti dalla Legge n.160/2019 (comma 53) ai beni confiscati trasferiti dall'ANBSC ai Comuni. Gli Enti locali possono quindi utilizzare tali risorse, annualmente assegnate, per interventi di:

- messa in sicurezza degli edifici;
- efficientamento energetico delle strutture acquisite.

2.2 L'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ANBSC)

L'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) è stata istituita con il Decreto-Legge n.4 del 4 febbraio 2010 (convertito con modificazioni dalla Legge n.50/2010) e successivamente disciplinata dal D.Lgs. n.159 del 6 settembre 2011 (Codice Antimafia).

La missione istituzionale dell'Agenzia si articola in due direttrici principali:

1. Amministrazione e destinazione dei beni a seguito di confisca definitiva;
2. Supporto all'amministratore giudiziario, sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria, dalla fase di sequestro fino alla confisca di primo grado; successivamente a tale stadio, l'Agenzia assume la gestione diretta dei cespiti²².

Il ruolo dell'Agenzia si inserisce in un iter normativo finalizzato a contrastare la capacità economica delle organizzazioni criminali, che si articola in due macro-fasi operative²³ la prima comprende le attività di indagine finalizzate all'individuazione, al sequestro e alla confisca dei patrimoni illeciti (fase di aggressione) e la successiva consiste nella restituzione dei beni alla collettività attraverso il loro riutilizzo a scopi sociali, produttivi o pubblici (fase di destinazione), secondo i principi stabiliti dalla Legge 7 marzo 1996, n.109.

La fase di aggressione ai patrimoni illeciti da parte dello Stato può avvenire secondo due distinte procedure:

- Via penale: la sottrazione del patrimonio è l'esito di un procedimento penale che si conclude con una condanna definitiva;
- Misure di prevenzione patrimoniale: basate sulla Legge Rognoni-La Torre (Legge n.646/1982), tali misure prescindono da una condanna penale e si fondano sulla mancata giustificazione della sproporzione tra il tenore di vita del soggetto e il reddito dichiarato.

Qualora l'acquisizione dei beni avvenga tramite misura di prevenzione, l'ordinamento nazionale prevede una progressione per gradi di confisca, strutturata secondo lo schema procedurale riportato di seguito.

Figura 3 | I beni confiscati: dal sequestro al riutilizzo



Fonte: IrpiMedia

²² Fonte: [ANBSC](#).

²³ Fonte: [Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere](#).

Il sistema di tutela garantisce al soggetto proposto la facoltà di opporsi ai provvedimenti ablativi in ogni fase del giudizio. Il contraddittorio si articola attraverso il ricorso in Appello e, successivamente, in Cassazione. La confisca diviene definitiva²⁴ (o "di terzo grado") solo a seguito della pronuncia della Suprema Corte o alla scadenza dei termini per l'impugnazione²⁵. Solo a questo stadio l'immobile o l'azienda possono essere effettivamente destinati.

Qualora l'oggetto della confisca definitiva sia un bene immobile, l'ordinamento prevede le seguenti direttrici di destinazione:

- **Mantenimento nel patrimonio dello Stato:** il cespite può essere riservato per scopi istituzionali connessi alla giustizia, all'ordine pubblico, alla protezione civile o ad altri usi governativi. In alternativa, l'Agenzia Nazionale (ANBSC) può procedere al suo utilizzo per finalità economiche, destinando i proventi derivanti dalla gestione al potenziamento delle proprie capacità operative e strutturali.
- **Trasferimento agli Enti territoriali:** rappresenta la modalità di destinazione statisticamente prevalente e comporta l'acquisizione del bene nel patrimonio indisponibile del Comune, della Provincia o della Regione di riferimento. Il trasferimento può perseguire scopi istituzionali, sociali o economici; in quest'ultimo caso, sussiste l'obbligo di reimpiegare i proventi esclusivamente per finalità di natura sociale. In tale ambito, l'ente territoriale può optare per la gestione diretta del bene o per l'assegnazione in concessione gratuita a soggetti del Terzo Settore (quali associazioni, cooperative e comunità), solitamente mediante la formula del comodato d'uso. Tali soggetti sono responsabili dell'attuazione di progetti a impatto sociale, che spaziano dalla creazione di case-famiglia e centri di accoglienza a poli di aggregazione socio-culturale e case rifugio. Tali iniziative alimentano un ecosistema di economia sociale capace di coniugare produttività, reddito e pubblica utilità. Si segnala, inoltre, che ai sensi della Legge n.161/2017, qualora non sia possibile procedere tramite i canali ordinari, l'Agenzia ha la facoltà di assegnare i beni direttamente a enti e associazioni. Tale procedura avviene tramite apposita convenzione e nel rigoroso rispetto dei principi di trasparenza, parità di trattamento e pubblicità, previa verifica della vocazione sociale del progetto secondo i criteri del Consiglio Direttivo.
- **Vendita.** Tale opzione è perseguita prioritariamente per garantire il risarcimento delle vittime di reato o per soddisfare i creditori in buona fede riconosciuti dalla normativa vigente. La vendita può essere disposta anche qualora risulti tecnicamente impossibile procedere al trasferimento o alla destinazione per le finalità di pubblico interesse precedentemente illustrate²⁶.

Per il comparto aziendale, le opzioni sono finalizzate a bilanciare la legalità con la salvaguardia del valore economico:

- **Affitto** a titolo oneroso o in comodato, qualora sussistano le condizioni per la prosecuzione o la ripresa dell'attività produttiva;
- **Vendita** effettuata a un valore non inferiore a quello di stima;
- **Liquidazione** applicata nei casi in cui l'impresa non presenti prospettive di continuità economica;
- **Trasferimento istituzionale** che significa la cessione gratuita a enti o associazioni per scopi istituzionali, a invarianza di oneri per la finanza pubblica.

²⁴ La confisca con sentenza della Corte di appello può essere anche solo parziale, nel caso in cui il bene sequestrato sia in comproprietà.

²⁵ La confisca con sentenza della Corte di appello può essere anche solo parziale, nel caso in cui il bene sequestrato sia in comproprietà.

²⁶ Fonte: [ASBSC](#)

La decisione sulla destinazione è guidata dai criteri gerarchici definiti dalla norma della massimizzazione dell'**interesse pubblico**, della tutela dei **livelli occupazionali**, delle prospettive di continuità aziendale e il prioritario soddisfacimento delle esigenze risarcitorie per le vittime²⁷.

2.3 I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PRESENTI IN LIGURIA

I dati presentati nel presente paragrafo sono di fonte Piattaforma Unica delle Destinazioni – ANBSC, sezione *Infoweb*, aggiornati alla data del 1° dicembre 2025.

Sulla piattaforma viene indicato che, considerata l'attività di re-ingegnerizzazione del processo di destinazione e il contestuale rinnovo della piattaforma *Infoweb*, i dati relativi alle destinazioni dei beni potrebbero essere sottostimati.

L'analisi prende in esame i beni confiscati, distinti nelle categorie dei **beni in amministrazione** e dei **beni destinati**.

I **beni in amministrazione** comprendono immobili e aziende che risultano affidati alla gestione dell'ANBSC in quanto, per differenti motivazioni, non sono ancora stati trasferiti ad altre Amministrazioni dello Stato o agli Enti locali. Considerato che tali beni potranno essere, in prospettiva, oggetto di riutilizzo e restituzione alla collettività, la conoscenza della loro consistenza numerica e delle principali caratteristiche consente di delineare i potenziali ambiti di destinazione e, ove necessario, di definire politiche pubbliche di accompagnamento finalizzate a favorirne la disponibilità in coerenza con le ipotesi di riutilizzo sociale.²⁸

La seconda categoria (**beni destinati**) ricomprende, invece, gli immobili e le aziende oggetto di confisca definitiva e successivamente trasferiti al patrimonio pubblico dello Stato o degli Enti locali. La formale destinazione del bene non comporta necessariamente l'effettivo avvio del riutilizzo sociale. In diversi casi, infatti, pur in presenza del trasferimento al patrimonio indisponibile dell'Ente destinatario, non risulta possibile garantire un utilizzo tempestivo per finalità sociali, a causa di molteplici fattori (quali, ad esempio, le condizioni strutturali dell'immobile o le procedure di affidamento a soggetti terzi).

Con riferimento ai **beni immobili**, la piattaforma distingue le seguenti tipologie:

- unità immobiliare ad uso abitativo o assimilabile;
- unità immobiliare destinata ad alloggio o ad uso collettivo;
- unità immobiliare a destinazione commerciale o industriale;
- altra tipologia di unità immobiliare;
- terreno.

Per quanto concerne le **aziende**, le categorie censite nella piattaforma sono le seguenti:

- impresa individuale iscritta al registro delle imprese;
- società a responsabilità limitata;
- società cooperativa e cooperativa a responsabilità limitata;
- società di fatto registrata;
- società in accomandita per azioni;
- società in accomandita semplice;
- società in nome collettivo;
- società per azioni;
- società semplice;
- associazione, consorzio, altro.

²⁷Fonte: [ANBSC](#)

²⁸ Fonte: Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione – pubblicata a febbraio 2018.

Il Liguria, al 1° dicembre 2025, si trovano 523 beni confiscati di cui 476 immobili e 47 aziende.

La seguente tabella sintetizza la suddivisione tra beni in amministrazione e destinati presenti sul territorio ligure e la relativa localizzazione provinciale, alla data di consultazione dei dati (1° dicembre 2025 e 2024).

Tabella 2 | Beni in amministrazione. Valori assoluti
Liguria | Anni 2025 e 2024

	Beni in amministrazione 2025			Beni in amministrazione 2024		
	Immobili	Aziende	Totale	Immobili	Aziende	Totale
Imperia	21	1	22	17	1	18
Savona	74	5	79	73	5	78
Genova	80	14	94	99	11	110
La Spezia	39	9	48	40	5	45
LIGURIA	214	29	243	229	22	251

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

Tabella 3 | Beni destinati. Valori assoluti
Liguria | Anni 2025 e 2024

	Beni destinati 2025			Beni destinati 2024		
	Immobili	Aziende	Totale	Immobili	Aziende	Totale
Imperia	27	0	27	26	0	26
Savona	30	7	37	20	7	27
Genova	147	5	152	124	5	129
La Spezia	58	6	64	18	6	24
LIGURIA	262	18	280	188	18	206

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

In fase di analisi dei dati, è opportuno considerare che il volume dei beni in amministrazione è soggetto a variazioni nel tempo²⁹. Tale fluttuazione deriva da molteplici cause che determinano la fuoriuscita dei cespiti dal perimetro gestionale dell'ANBSC.

Per quanto concerne il comparto immobiliare, la cessazione dell'amministrazione può essere ricondotta alle seguenti fattispecie di esclusione degli immobili:

- Esecuzione di provvedimenti di espropriazione e/o demolizione;
- Cessione di quote non colpite dal provvedimento di confisca;
- Passaggio di competenza all'Agenzia del Demanio;
- Revoca della confisca definitiva in sede giudiziaria;
- Procedure di esecuzione immobiliare;
- Alienazione del bene antecedente all'irrogazione della confisca definitiva.

Le fattispecie di esclusione delle aziende dall'alveo gestionale dell'Agenzia includono:

- Conclusione delle procedure di liquidazione;
- Revoca del provvedimento di confisca definitiva;
- Operazioni di vendita a terzi;

²⁹ Come evidenziato da Regione Liguria nel proprio glossario dei termini giuridici utilizzati nell'ambito della gestione dei beni confiscati: <https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/item/4936-glossario.html>

- Cancellazione dal REA (Registro delle Imprese e Repertorio Economico e Amministrativo).

L'Agenzia Nazionale (ANBSC), nella Relazione annuale 2023³⁰, evidenzia alcune precisazioni essenziali per una corretta interpretazione e comparazione dei dati storici.

In primo luogo, l'implementazione della banca dati è un processo in continuo divenire. Gli input informativi primari, necessari alla definizione del perimetro d'intervento, pervengono in modalità discontinua e disomogenea a causa della frammentarietà dei flussi provenienti dal Ministero della Giustizia. Di conseguenza, le informazioni relative ai procedimenti di confisca possono essere acquisite e caricate nel sistema con un differimento temporale significativo rispetto alle reali fasi processuali, influenzando la quantificazione degli aggregati a una data specifica.

In secondo luogo, si riscontra una frequente mutabilità del perimetro di confisca nel corso dell'iter giudiziario, in seguito a provvedimenti di revoca totale o parziale.

Infine, assumono rilevanza le vicende post-destinazione: il "ritorno" dei cespiti nella disponibilità dell'Agenzia può verificarsi a causa della restituzione volontaria da parte dell'ente destinatario o in seguito a provvedimenti di revoca dovuti al mancato o difforme utilizzo del bene rispetto alle finalità assegnate.

PANORAMICA COMUNALE

I beni confiscati di cui sopra – considerando sia quelli in amministrazione che quelli destinati – sono ubicati in 42 comuni liguri (equivalenti a quasi il 18% dei 234 comuni totali della regione), come di seguito specificato:

Tabella 4 | Beni confiscati per comune. Valori assoluti
Liguria e comuni | Anno 2025

Provincia	Numero Comuni	Comune	Beni Confiscati
Genova (246)	15	Bogliasco	2
		Busalla	5
		Campomorone	3
		Carasco	1
		Genova	166
		Lavagna	17
		Mignanego	1
		Rapallo	3
		San Colombano Certenoli	27
		Santa Margherita Ligure	3
		Santo Stefano d'Aveto	2
		Sant'Olcese	5
		Serra Riccò	5
		Sestri Levante	4
		Zoagli	2
Imperia (49)	4	Bordighera	18
		Imperia	3

³⁰ ANBSC, Relazione sull'attività svolta. Anno 2023

		Sanremo	22
		Vallecrosia	6
La Spezia (112)	9	Ameglia	5
		Arcola	15
		Bolano	2
		Borghetto di Vara	1
		Castelnuovo Magra	6
		La Spezia	30
		Riccò del Golfo di Spezia	3
		Santo Stefano di Magra	3
		Sarzana	47
Savona (116)	14	Alassio	6
		Albenga	16
		Andora	1
		Boissano	14
		Borghetto Santo Spirito	1
		Ceriale	3
		Finale Ligure	1
		Loano	34
		Pietra Ligure	4
		Pontinvrea	6
		Sassello	6
		Savona	2
		Spotorno	21
		Villanova d'Albenga	1
Liguria	42	Totale complessivo	523

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

Nei due paragrafi successivi si riporta un'analisi dei beni in amministrazione e dei beni destinati presenti sul territorio della Liguria, alla data di consultazione dei dati (1° dicembre 2025 e 2024).

BENI IN AMMINISTRAZIONE IN LIGURIA

I beni confiscati che risultano ad oggi³¹ ancora **in amministrazione** sul territorio ligure sono 214 immobili e 29 aziende. Si riporta di seguito una sintesi delle principali caratteristiche di tali beni.

IMMOBILI IN AMMINISTRAZIONE (214 beni)	
	Si tratta, perlopiù, di unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile (34,6%) e di terreni (32,2%), a cui seguono le unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale (27,6%) e le altre unità immobiliari (5,1%).
	Il 37,4% dei beni immobili in amministrazione si trova nella provincia di Genova (80 immobili); seguono le province di Savona (34,6%, 74 unità), La Spezia (18,2%, 39 unità) e Imperia (9,8%, 21 immobili).
	La maggior parte degli immobili sono stati sottratti alle mafie tramite misure di prevenzione patrimoniale (80,9% dei casi rispetto al 19,1% confiscato a seguito di un procedimento penale).

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

Le motivazioni che alla base della **mancata destinazione degli immobili** già oggetto di confisca definitiva sono riconducibili a una pluralità di fattori di natura giuridica, strutturale e amministrativa. Di seguito si sintetizzano le principali fattispecie rilevate:

- **Limiti alla garanzia patrimoniale:** l'inclusione del bene nel patrimonio indisponibile dello Stato ne determina l'impignorabilità. Tale condizione preclude la possibilità di prestare l'immobile come garanzia ipotecaria, ostacolando l'accesso ai mutui necessari per il finanziamento degli interventi di ristrutturazione.
- **Irregolarità urbanistiche e tecniche:** la presenza di abusi edilizi (totali o parziali), la mancata conformità alle normative ambientali e di sicurezza o l'assenza del certificato di agibilità rappresentano ostacoli critici che richiedono complessi iter di sanatoria o adeguamento.
- **Stato di conservazione e inadeguatezza strutturale:** il frequente degrado degli immobili — spesso derivante da prolungato inutilizzo o atti vandalici — unitamente all'inadeguatezza degli impianti rispetto alle nuove finalità d'uso pubblico, comporta oneri di ripristino elevati.
- **Vincoli normativi e limiti degli assegnatari:** le rigorose prescrizioni di legge relative alla natura giuridica dei soggetti destinatari e alle finalità sociali perseguite possono generare ritardi significativi, specialmente qualora gli enti assegnatari presentino carenze organizzative o patrimoniali.
- **Pressione operativa e saturazione territoriale:** l'elevata densità di beni confiscati concentrati in specifiche aree geografiche determina un sovraccarico funzionale per gli enti preposti, rallentando le procedure amministrative di assegnazione e gestione³².

³¹ I dati esaminati si riferiscono al 1° dicembre 2025.

³² Fonte: Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione – pubblicata a febbraio 2018.

AZIENDE IN AMMINISTRAZIONE (29 beni)

	Nel 73% dei casi si tratta di società a responsabilità limitata (22 casi pari al 75,9%); 5 sono imprese individuali e società in nome collettivo sono 2.
	Per quanto riguarda la distribuzione geografica, quasi la metà delle 29 aziende in amministrazione si trova nella provincia di Genova (14); 5 aziende si trovano invece in provincia di Savona, 9 nella provincia della Spezia e a Imperia vi è un'unica azienda in amministrazione.
	22 aziende in amministrazione sono state sottratte alla criminalità organizzata tramite misure di prevenzione patrimoniale; le restanti 7, pari al 18%, sono state confiscate a seguito di un procedimento penale.

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

Nel contesto delle realtà aziendali, le principali **minacce alla prosecuzione dell'attività d'impresa** emergono in coincidenza con il passaggio della gestione sotto il controllo dello Stato. Tale fase di transizione evidenzia problematiche ricorrenti che possono compromettere la stabilità operativa:

- **Contrazione della fiducia commerciale e pressione finanziaria:** il provvedimento di sequestro innesca frequentemente la revoca delle commesse da parte dei fornitori e la contestuale richiesta di rientro immediato delle esposizioni debitorie da parte dei creditori, determinando una crisi di liquidità e operativa.
- **Incremento degli oneri di gestione per emersione dall'illegalità:** l'integrazione forzata nel circuito dell'economia legale comporta un innalzamento dei costi strutturali. Tale fenomeno è riconducibile alla necessaria regolarizzazione dei rapporti di lavoro e all'adempimento degli obblighi di fatturazione e fiscalità, precedentemente elusi o parzialmente omessi.
- **Asimmetria nel rapporto con il sistema creditizio:** il rientro nell'alveo della legalità paradossalmente aggrava le difficoltà di accesso al credito, perché gli istituti bancari tendono a revocare gli affidamenti precedentemente concessi, poiché spesso legati a relazioni o garanzie connesse alla precedente gestione, precludendo nuove forme di finanziamento.
- **Limiti della gestione commissariale e oneri professionali:** l'orientamento gestionale adottato dall'autorità giudiziaria e dagli amministratori coadiutori è spesso improntato a una logica puramente conservativa del patrimonio. La carenza di competenze tecniche verticali nello specifico settore merceologico rende necessario l'acquisto di consulenze e servizi professionali esterni, i quali gravano ulteriormente sul bilancio aziendale. Tale deficit di competenze specialistiche, unito alla lunga durata degli iter giudiziari (che possono protrarsi per diversi anni), rende estremamente complesso il mantenimento del valore dell'avviamento e della competitività dell'impresa sul mercato³³.

³³ Fonte: Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione – pubblicata a febbraio 2018.

ACCORDO TRA ANBSC, MIMIT E CNEL PER LA VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE CONFISCATE ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA³⁴

A inizio aprile 2025 è stato firmato un accordo tra l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) e il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel).

L'intesa si pone l'obiettivo di **valorizzare le imprese confiscate alla criminalità organizzata**. Trattandosi di un accordo siglato recentemente, esso rappresenta un punto di partenza e un impegno comune a trovare modalità, strumenti e soluzioni.

Tra gli interventi previsti vi è un maggiore **coinvolgimento degli enti territoriali e degli enti del Terzo settore**, con la possibilità di accedere a risorse finanziarie come il Fondo di garanzia e il Fondo per la crescita sostenibile (entrambi gestiti dal Mimit).

La gestione dei beni e, in particolare, delle imprese confiscate può avvenire secondo diverse modalità: dall'affitto a titolo oneroso a soggetti pubblici o privati, al comodato d'uso alle cooperative di dipendenti dell'impresa confiscata.

L'accordo annuncia, inoltre, una forma di **programmazione congiunta tra Regioni e Camere di Commercio**, finalizzata alla costituzione di società miste cui affidare la gestione dei beni aziendali e delle imprese confiscate.

Tra i risultati attesi di questa intesa, oltre alle finalità sociali di riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità, vi è il **sostegno all'occupazione**, con particolare attenzione ai giovani e, auspicabilmente, ai NEET (individui non occupati, né coinvolti in attività formative).

Le parti firmatarie si impegnano a collaborare, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, per individuare strategie e condividere informazioni utili alla valorizzazione delle imprese e dei beni aziendali confiscati.

In particolare, il Mimit utilizzerà la piattaforma "**Invest in Italy**"³⁵, dedicata agli investitori esteri, per promuovere i beni e sarà sviluppato un coordinamento con Fintecna S.p.A., società pubblica specializzata nella gestione dei processi di liquidazione e servizi immobiliari.

³⁴ Fonte: [Ministero dell'Interno](#) (2025), Accordo tra ANBSC, Mimit e Cnel per la valorizzazione delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

³⁵ [Invest in Italy](#).

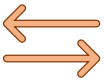
BENI DESTINATI IN LIGURIA

In questo paragrafo si analizzano invece le caratteristiche dei **beni** che sono già stati **destinati**, sempre relativamente al territorio ligure. I dati, al momento della consultazione, indicano 262 immobili e 18 aziende destinati.

262 IMMOBILI DESTINATI	
	Degli immobili destinati, 157 sono unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile (equivalenti al 59,9% del totale); il 18,3% è invece rappresentato da unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale (48 unità) e il 17,9% da terreni (47 unità). In 10 casi si tratta di un'altra unità immobiliare (3,8%).
	Il 68,5% degli immobili destinati è stato trasferito al patrimonio degli enti territoriali (163 unità), il 22,7% è stato venduto (54 unità) e l'8,8% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato (21 immobili). Nell'ambito del trasferimento agli enti territoriali prevalgono nuovamente i Comuni (191 beni sui 238 di cui è indicata la destinazione), come già emerso negli anni precedenti. Solo 3 immobili sono stati invece trasferiti alla Regione Liguria. Il 53,4% è stato destinato con finalità sociali. Il 23,8% per il soddisfacimento di creditori ai sensi della L.228/2012 art. 1 commi da 194 a 206. Il 17,0% per finalità istituzionali.
	Il 56,1% dei beni immobili destinati è ubicato nella provincia di Genova (147 unità); i beni restanti si suddividono tra le altre tre province: 22,1% nella provincia della Spezia (58 immobili), 11,5% a Savona (30 unità) e 10,3% a Imperia (27 immobili).

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

18 AZIENDE DESTINATE

	In Liguria ci sono 18 aziende destinate. 8 di queste sono società in accomandita semplice (44%) e 7 sono società a responsabilità limitata (39%). Infine, si rileva 1 azienda per ognuna di queste tipologie: società in nome collettivo, società per azioni e società semplice.
	11 aziende sono state messe in liquidazione (equivalenti al 61%) e 2 sono state messe in vendita (11%). Per le restanti 5 aziende non si dispone della tipologia di destinazione.
	Per quanto riguarda l'ubicazione delle aziende destinate, si rileva che 7 si trovano nella provincia di Savona (39%), 6 in quella della Spezia (33%) e 5 in provincia di Genova (28%). Come per gli anni scorsi non si rilevano aziende destinate in provincia di Imperia.

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

A conferma delle criticità già evidenziate nella gestione delle aziende confiscate, si rileva che oltre il 60% di esse è stato avviato alla liquidazione e che soltanto l'11% è stato oggetto di vendita, circostanza che dimostra come la re-immissione nel mercato legale rappresenti un obiettivo complesso e, in taluni casi, di fatto irraggiungibile. Si consideri, ad esempio, la situazione di un'impresa configurata come mero "strumento del crimine" o caratterizzata da un imprenditore con un profilo criminale: una volta separata dall'intento illecito o dalla figura dell'imprenditore, l'azienda tende a perdere la propria competitività economica, venendo meno sia la capacità produttiva, sia il portafoglio clienti. Tale perdita di funzione economica si manifesta spesso già al momento del sequestro o, talvolta, in una fase antecedente allo stesso, con l'impresa che risulta di fatto già inattiva o abbandonata.

I BENI MOBILI NON REGISTRATI E LA CONVENZIONE TRA ANBSC E MINISTERO DELLA CULTURA

In data **13 luglio 2016** è stata siglata tra l'ANBSC e l'allora **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, ora **Ministero della Cultura (MiC)**, una Convenzione che ha per oggetto la collaborazione per la valutazione dell'interesse culturale e la stima del valore economico dei beni mobili e immobili confiscati, ai sensi dell'articolo 52, comma 9, del d.lgs. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia).

Questa convenzione costituisce il **quadro istituzionale di riferimento** per le attività di ANBSC e MiC relative ai beni culturali confiscati, da cui derivano le azioni di valorizzazione, destinazione museale e assegnazione alle pubbliche collezioni.

Nel corso del 2024 l'Agenzia ha orientato in maniera mirata la propria strategia di valorizzazione dei beni mobili non registrati verso il patrimonio dei beni confiscati di interesse culturale, avviando innovative esperienze di restituzione alla collettività di opere d'arte definitivamente sottratte alla criminalità organizzata.

In tale quadro, e con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza e la sensibilità collettiva nel contrasto al fenomeno mafioso, è stata dedicata particolare attenzione al patrimonio artistico confiscato, attraverso il rilancio delle attività previste dalla Convenzione tra l'ANBSC e il Ministero della Cultura. La collaborazione è finalizzata alla verifica dell'autenticità delle opere, alla determinazione del valore

economico per quelle non ritenute di interesse culturale e all'assegnazione agli Istituti ministeriali delle opere considerate di interesse per le collezioni statali, previa manifestazione di interesse.

In coerenza con le sinergie istituzionali derivanti dalla citata Convenzione, è stato promosso un accordo con il Ministero della Cultura, il Comune di Milano e la Città Metropolitana di Reggio Calabria per la realizzazione di una mostra nell'ambito di un progetto condiviso dedicato alla cultura della legalità, dal titolo **"SalvArti – Arte per la cultura della legalità – Dalle confische alle collezioni pubbliche"**.

L'Agenzia ha partecipato attivamente alla programmazione, all'organizzazione, all'allestimento e alla redazione del catalogo della mostra, avviata nell'ultimo trimestre del 2024 e conclusasi nel primo semestre del 2025. L'iniziativa si è articolata in due sedi espositive principali – Palazzo Reale a Milano e Palazzo della Cultura a Reggio Calabria – ed è stata preceduta da un evento di lancio a Roma, presso il Museo Andersen, nei mesi di ottobre e novembre 2024, dedicato a una selezione di opere. La mostra ha restituito alla fruizione pubblica 88 opere di riconosciuto interesse culturale, tra cui lavori di De Chirico, Pomodoro, Fontana, Sironi, Ligabue e Warhol, provenienti da due distinte procedure di confisca.

L'evento, concepito per incrementare la consapevolezza, sensibilizzare le coscienze ed educare la cittadinanza sui temi della lotta alla criminalità organizzata, ha rappresentato anche un'importante occasione per valorizzare l'impegno, le competenze e la determinazione delle Istituzioni nel recupero del patrimonio culturale sottratto alle mafie e restituito alla collettività.

L'iniziativa ha registrato un'eccezionale partecipazione di pubblico, con oltre 26.000 visitatori complessivi. Le rilevazioni delle presenze hanno evidenziato un numero particolarmente elevato di visitatori nella sede di Milano e un significativo coinvolgimento degli studenti, soprattutto a Reggio Calabria, dove si sono registrati circa 2.000 ingressi di giovani, pari al 54% del totale.

Il positivo impatto dell'evento è confermato anche dall'ampio interesse riscontrato sui media, a livello nazionale e internazionale, nonché sulla stampa specializzata, in ragione della rilevanza delle opere esposte e del loro elevato valore etico e simbolico.

Al termine del percorso espositivo, le opere sono state definitivamente destinate a musei e collezioni pubbliche sul territorio nazionale – tra cui la Galleria Nazionale DRM di Cosenza, Castel Sant'Elmo a Napoli, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e il Museo delle Civiltà di Roma, nonché la Pinacoteca di Brera – Palazzo Citterio di Milano – al fine di garantirne la fruizione permanente da parte della collettività.

Nella medesima direzione si colloca un'ulteriore iniziativa assentita nel corso dell'anno di riferimento, realizzata nell'ambito del progetto **"L'arte restituita. Dalle mafie ai cittadini"**, finalizzata all'esposizione di una selezione di 44 opere di arte contemporanea definitivamente confiscate. Le opere, pur riconosciute prive di interesse culturale in senso stretto, sono caratterizzate da significativo pregio artistico.

La mostra, organizzata da associazioni culturali di rilievo nazionale, con il patrocinio del Ministero dell'Interno e il sostegno della Cassa Depositi e Prestiti, nell'ambito di un più ampio progetto di divulgazione, sensibilizzazione civica e contrasto alle mafie, si è svolta a Lamezia Terme (CZ) nei mesi di giugno e luglio 2024, riscuotendo un apprezzamento rilevante e qualificato da parte del pubblico.

Sulla scia della crescente attenzione rivolta al patrimonio artistico confiscato, sono state successivamente avviate ulteriori attività finalizzate ad assicurare la pubblica fruizione di beni valutati di interesse artistico e storico, all'esito delle verifiche di autenticità condotte dai competenti uffici del Ministero della Cultura.

In tale contesto, gli approfondimenti istruttori e le verifiche svolte dal Segretariato Regionale per la Lombardia del Ministero della Cultura hanno consentito di accertare l'autenticità, la rilevanza storica e artistica, nonché l'interesse per il patrimonio culturale nazionale di 28 opere confiscate. Il

compendio oggetto di valutazione comprende, tra l'altro, un'opera di Pablo Picasso (*Biglietto d'auguri ad Albert Skira per i trentacinque anni delle "Metamorfosi"*), un ritratto del tardo barocco, dipinti del Settecento napoletano, ritratti attribuiti ad artisti della scuola spagnola del XVII secolo, una miniatura del XVII secolo, nature morte del XVII e XIX secolo, un dipinto del XVIII secolo, arredi di manifattura italiana, francese e nord-europea, un arazzo fiammingo della prima metà del XVIII secolo, oltre a sculture, orologi da tavolo e un servizio di posate in argento vermeil.

Le opere sono state definitivamente destinate a raccolte museali pubbliche sul territorio nazionale, tra cui la Fondazione Musei Civici di Venezia, Palazzo Chizzola Porro Schiaffinati di Brescia, la Pinacoteca di Brera di Milano, il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, il Museo Boncompagni Ludovisi di Roma, il Museo Civico Ala Ponzone di Cremona e Palazzo San Paolo di Novara, al fine di garantirne la fruizione permanente da parte della collettività.

GRADO DI VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI CONFISCATI: UN CONFRONTO A LIVELLO NAZIONALE

In Liguria i beni immobili confiscati – ovvero la somma dei beni in amministrazione e di quelli destinati – sono 476 ed equivalgono al 9,6% degli immobili confiscati nel Nord-ovest e all'1,1% di quelli confiscati complessivamente a livello nazionale.

Tabella 5 | Immobili in amministrazione e destinati. Valori assoluti
Liguria, Nord-ovest, Italia | anno 2025

Provincia	IMMOBILI 2025		
	Destinati	In amministrazione	Totale
Liguria	262	214	476
Nord-ovest	2.608	2.335	4.943
Italia	21.979	21.133	43.112

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb - Anbsc

Nel documento di Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, vengono impiegati indicatori che forniscono una misura del **grado di valorizzazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata e mafiosa**. Tali indicatori, che rapportano il numero di beni destinati con il numero complessivo di immobili confiscati, valutano la quota di beni che sono stati restituiti alla collettività.

In Liguria, tale rapporto è pari al 55% (7° in ordine decrescente tra le regioni italiane). I dati delle altre regioni italiane sono mostrati nella mappa seguente.

Figura 4 | Rapporto tra i beni immobili destinati e i beni immobili confiscati, per regione. Valori percentuali
Regioni italiane | Anno 2025



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

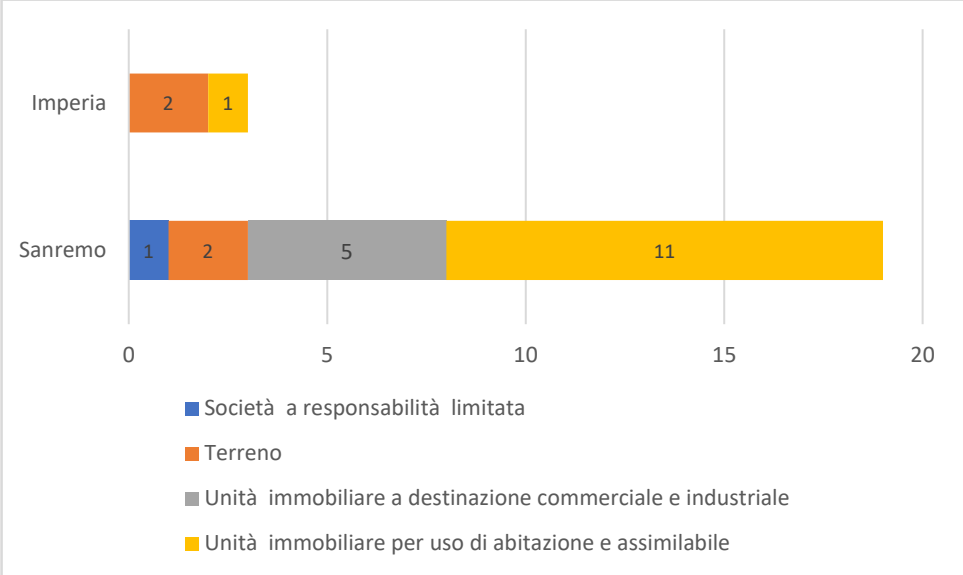
Tale indicatore non è stato applicato alle aziende, in quanto la loro destinazione non risulta, nella maggior parte dei casi, significativamente rappresentativa di un esito effettivamente positivo del procedimento di confisca. Come già evidenziato, la liquidazione delle aziende determina una perdita di valore che difficilmente può essere ricondotta a un processo di valorizzazione. Un risultato realmente positivo nella destinazione di un'azienda si configura, invece, nella sua vendita o nella prosecuzione dell'attività mediante affitto. Tali modalità, tuttavia, risultano di più complessa attuazione³⁶.

³⁶ Non è peraltro possibile calcolare il rapporto tra le sole aziende vendute o affittate e il totale delle aziende confiscate perché i dati sulla tipologia di destinazione sono parzialmente incompleti.

TABELLE DI SINTESI PER PROVINCIA

Provincia di Imperia

Figura 5 | Beni (immobili e aziende) in amministrazione per comune e per tipologia. Valori assoluti
Provincia di Imperia | Anno 2025³⁷



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

Tabella 6 | Beni (immobili e aziende) destinati. Valori assoluti
Provincia di Imperia | Anno 2025³⁸

IMPERIA 26 beni	Tipologia	Numero	Destinazione	Ente destinatario
Bordighera (18)	Terreno	10	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	8	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Sanremo (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Vallecrosia (6)	Terreno	6	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune

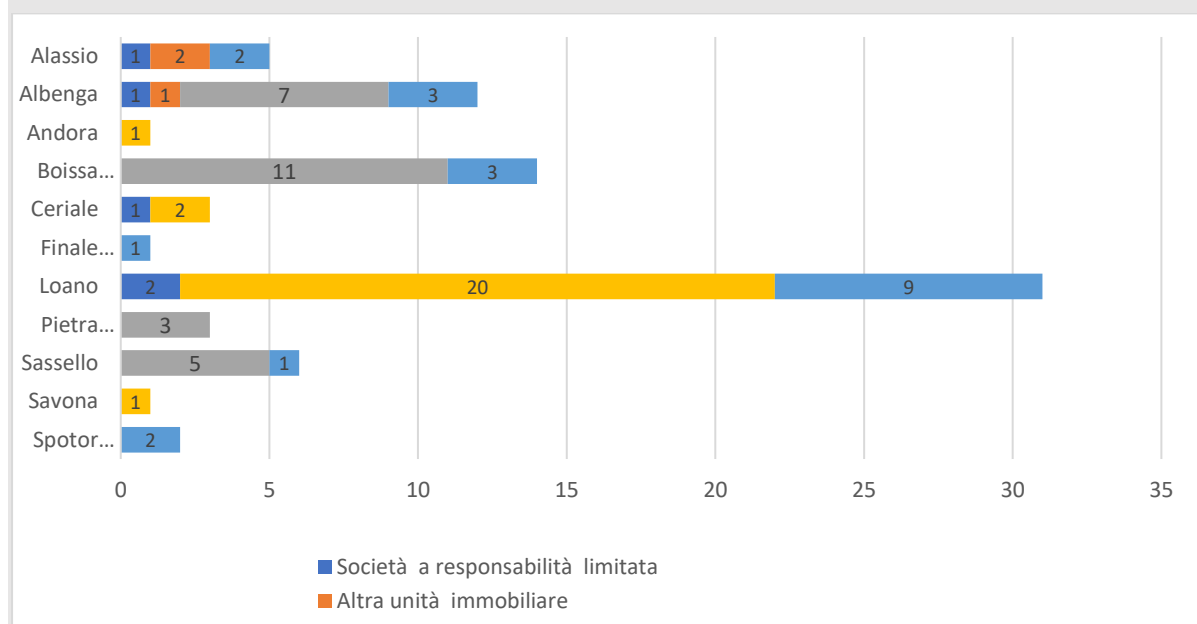
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

³⁷ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

³⁸ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

Provincia di Savona

Figura 6 | Beni (immobili e aziende) in amministrazione per comune e per tipologia. Valori assoluti
Provincia di Savona | Anno 2025³⁹



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

³⁹ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

Tabella 7 | Beni (immobili e aziende) destinati. Valori assoluti
 Provincia di Savona | Anno 2025⁴⁰
(Nella tabella in blu sono evidenziate le aziende)

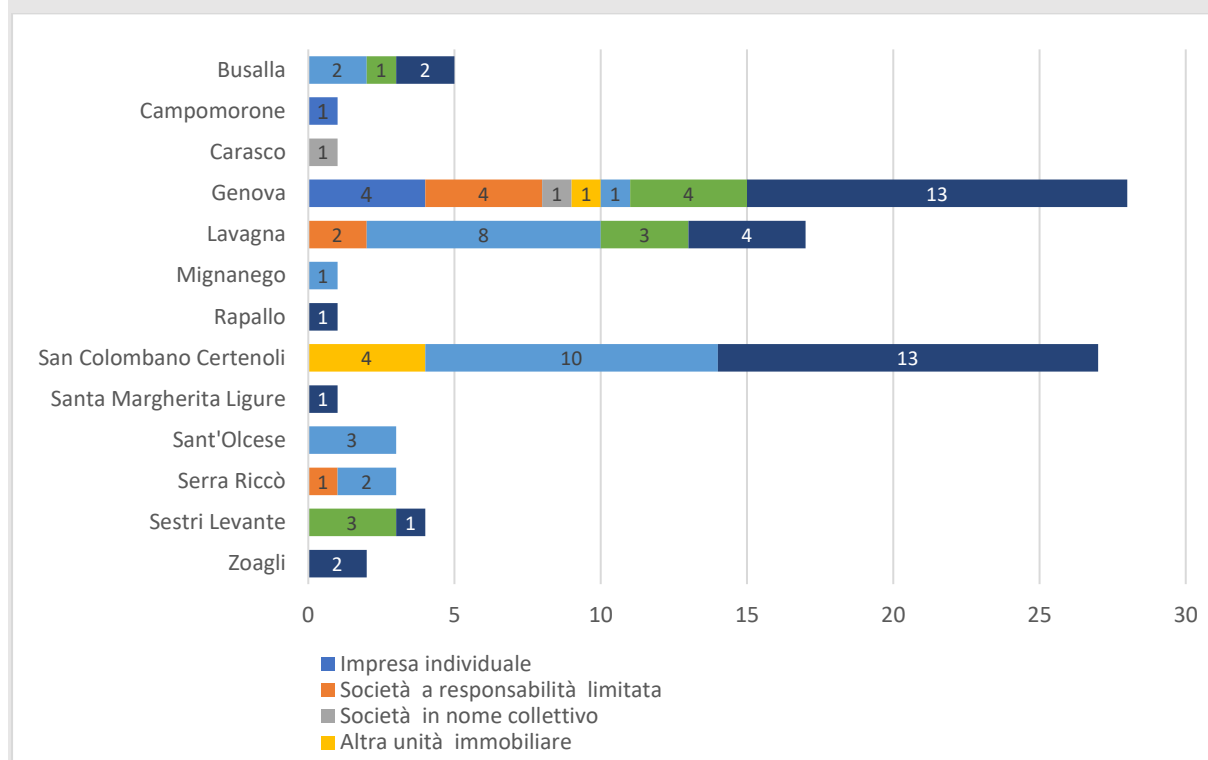
SAVONA 36 beni	Tipologia	Numero	Destinazione	Ente destinatario
Alassio (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Albenga (4)	Società in accomandita semplice	2		
	Società in nome collettivo	1		
	Società semplice	1		
Borghetto Santo Spirito (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Loano (3)	Società in accomandita semplice	3		
Pietra Ligure (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Pontinvrea (6)	Terreno	3	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	3	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Savona (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Spotorno (19)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	16	Vendita	
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	3	Vendita	

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

⁴⁰ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

Provincia di Genova

Figura 7 | Beni (immobili e aziende) in amministrazione per comune e per tipologia. Valori assoluti
Provincia di Genova | Anno 2025⁴¹



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

⁴¹ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

Tabella 8 | Beni (immobili e aziende) destinati. Valori assoluti
Provincia di Genova | Anno 2025⁴²
(Nella tabella in blu sono evidenziate le aziende)

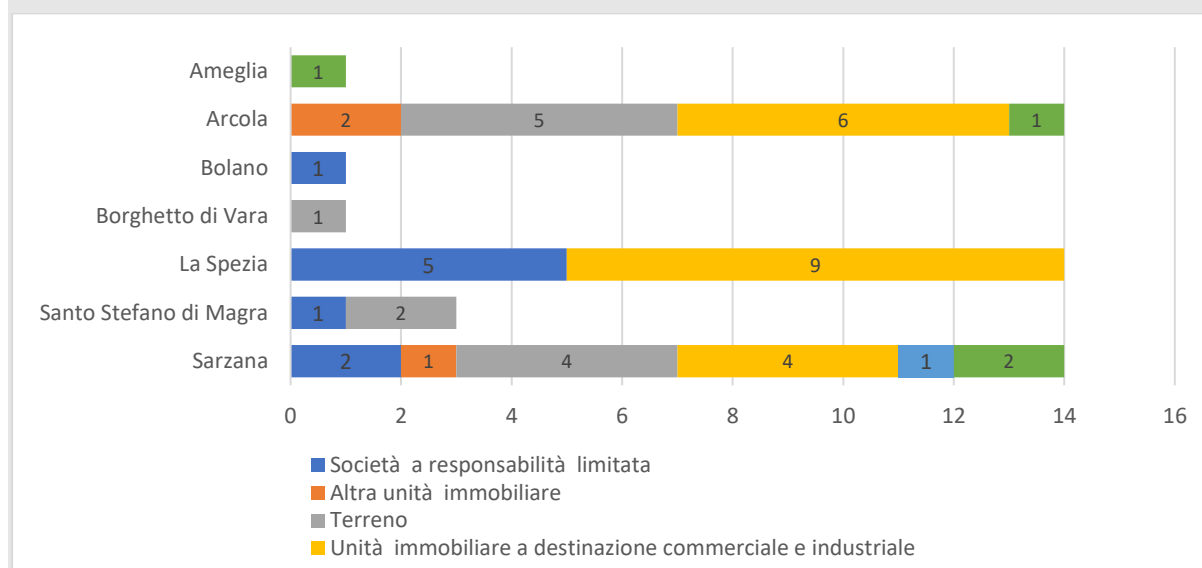
GENOVA 133 beni	Tipologia	Numero	Destinazione	Ente destinatario
Bogliasco (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri
Campomorone (2)	Altra unità immobiliare	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Genova (121)	Altra unità immobiliare	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
		1	Vendita	
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Altro
		1		ANSBC
		1		Carabinieri
		1		Cooperativa Sociale
		1		Ministeri
		49	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	30	Vendita	
		1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Altro
		2		ODV
		22	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
		4	Vendita	
	Società a responsabilità limitata	3		
	Società in accomandita semplice	1		
	Società per azioni	1		
Santa Margherita Ligure (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Santo Stefano d'Aveto (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri
Sant'Olcese (2)	Terreno	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Serra Riccò (2)	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

⁴² Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

Provincia della Spezia

Figura 8 | Beni (immobili e aziende) in amministrazione per comune e per tipologia. Valori assoluti Provincia della Spezia | Anno 2025⁴³



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

⁴³ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

Tabella 9 | Beni (immobili e aziende) destinati. Valori assoluti
Provincia della Spezia | Anno 2025⁴⁴
(Nella tabella in blu sono evidenziate le aziende)

LA SPEZIA 60 beni	Tipologia	Numero	Destinazione	Ente destinatario
Ameglia (4)	Altra unità immobiliare	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri
	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Arcola (1)	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Bolano (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri
Castelnuovo Magra (6)	Altra unità immobiliare	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Terreno	4	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
La Spezia (16)	Altra unità immobiliare	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Prefetture
		4	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	6	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Regione Liguria
	Società a responsabilità limitata	1		
	Società in accomandita semplice	2		
Riccò del Golfo di Spezia (3)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	3	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
Sarzana (30)	Altra unità immobiliare	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Terreno	4	Mantenimento al patrimonio dello stato	Guardia di Finanza
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Corpo Forestale dello Stato
		19	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Guardia di Finanza
	Società a responsabilità limitata	3		

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infoweb – Anbsc

⁴⁴ Dati scaricati il 1° dicembre 2025.

SEZIONE 3

IL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI



3.1 LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE⁴⁵

La Legge n.109/1996 “Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati” promuove l’**utilizzo pubblico-istituzionale**, ma soprattutto la **funzione sociale** dei beni confiscati. A seguire, vi sono stati numerosi altri interventi del legislatore, tra cui il Codice Antimafia, anch’esso soggetto a modifiche in diverse occasioni.

In generale, la normativa nazionale prevede che i beni confiscati alle organizzazioni criminali siano destinati per il riuso istituzionale o sociale e che possano essere dati in gestione agli Enti locali o alle organizzazioni del Terzo settore che ne fanno richiesta. La ratio che sta alla base di tale prescrizione è legata alla restituzione alla comunità di quanto sottratto illegalmente.

Il 5 marzo 2025 l’associazione “Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” ha aggiornato il documento “Raccontiamo il bene – Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. I numeri, le esperienze e le proposte”, che era stato pubblicato per la prima volta nel 2023 ed ora giunge quindi alla sua terza edizione.

Secondo i dati contenuti nel rapporto, a quasi trent’anni dall’approvazione della legge di riferimento in materia di beni confiscati, in Italia vi sono 1.132 **soggetti del terzo settore impegnati nella gestione dei beni immobili confiscati** alla criminalità organizzata, di cui 28 situati sul territorio ligure.

I dati sono in aumento rispetto all’anno precedente, quando si potevano rilevare 1.065 soggetti a livello nazionale, di cui 24 in Liguria.

Figura 9 | Soggetti gestori del terzo settore che riutilizzano i beni confiscati. Valori assoluti Italia | Anno 2025



Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

⁴⁵ Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), Raccontiamo il bene – Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. I numeri, le esperienze e le proposte.

A livello nazionale, i dati indicano che tra i soggetti gestori del terzo settore a cui sono stati assegnati beni confiscati alla criminalità si contano:

- oltre 600 associazioni di diversa tipologia;
- oltre 240 cooperative sociali e di lavoro;
- 34 scuole di ogni ordine e grado, che usano gli spazi confiscati come strumento didattico.

La maggior parte dei soggetti gestori opera nel welfare e nelle politiche sociali (56,5%), nella promozione culturale, nel sapere e nel turismo sostenibile (25,9%) e nell'agricoltura e nell'ambiente (9,9%). Meno frequenti sono invece i soggetti attivi nei settori della produzione e lavoro (4,8%) e dello sport (3%).

PROGETTO "E!STATE LIBERI!"⁴⁶

"E!State Liberi! - Campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati" è un progetto promosso da Libera nell'ambito della formazione e percorsi educativi. È finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla **formazione dei partecipanti sui temi dell'antimafia sociale**.

Il progetto, tramite l'utilizzo dei beni confiscati, promuove campi di diverse tipologie, dedicati a differenti destinatari. Sono presenti iniziative rivolte sia ai giovani, sia agli adulti; altre invece coinvolgono famiglie, gruppi organizzati, aziende oppure scuole e università. Tali iniziative consentono ai partecipanti di avere un riscontro pratico e rappresentano un momento formativo sulle tematiche relative alla lotta sociale contro le mafie.

Ogni anno alcuni di questi campi si svolgono anche in Liguria. Nel 2025 le località che hanno accolto queste attività sono state: Bordighera (IM), Sanremo (IM) e Sarzana (SP).

Tipologia di beni utilizzati

Per quanto riguarda la tipologia dei beni confiscati e riutilizzati socialmente si rileva una prevalenza di appartamenti, abitazioni indipendenti o immobili (43,7%), ville o palazzine (18,7%) e terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (17,2%).

EVOLUZIONE DEL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA - LA PIATTAFORMA UNICA DELLE DESTINAZIONI (PUD)⁴⁷

Come affermato in precedenza, il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie ha subito nel tempo diverse trasformazioni sul piano normativo e procedurale, oltre che dal punto di vista della percezione sociale.

Dal punto di vista soggettivo, considerando i soggetti destinatari, i beni confiscati non sono più affidati esclusivamente allo Stato: sono state introdotte misure di privatizzazione (suscitando non pochi dibattiti a riguardo⁴⁸) e si è avuto un coinvolgimento sempre maggiore degli enti del Terzo settore (ETS).

L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) ha previsto **procedure sempre più agevolate**. In particolare, la semplificazione riguardante gli ETS è giunta recentemente all'assegnazione diretta dei beni in questione.

⁴⁶ Fonte: [Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie](#), E!State Liberi.

⁴⁷ Fonte: [ANBSC](#).

⁴⁸ La privatizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prevista già dalla Legge n.109/1996, è stata nel corso del tempo soggetta a numerose critiche. Le ragioni principali derivano dal fatto che la privatizzazione sia in contrasto con i principi etici che sono alla base del riuso di tali beni. La logica che si vorrebbe quindi preferire è il riutilizzo sociale, ovvero restituire alla collettività i beni sottratti illegalmente.

Tra gli sviluppi più rilevanti sul piano procedurale vi è la **Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD)**. Tramite la piattaforma si sta procedendo progressivamente alla sostituzione sia del sistema precedente, basato sulle Conferenze di servizi, sia del meccanismo dell'assegnazione diretta agli ETS (che potranno manifestare interesse direttamente sulla piattaforma).

Attualmente si è ancora in una fase transitoria, ma è già possibile affermare che la Piattaforma unica delle destinazioni rappresenti un grande progresso in termini di efficacia ed efficienza. La digitalizzazione dei processi contribuisce, inoltre, a migliorare la trasparenza dei processi di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e consente ai soggetti autenticati e autorizzati di visualizzare maggiormente nel dettaglio informazioni sui beni di loro interesse (come immagini, geolocalizzazione e altri dati utili).

Per quanto riguarda il **territorio ligure**, a novembre 2025 erano presenti, tra i **beni destinabili** sulla PUD, due lotti (un immobile e un bene mobile registrato); si tratta di beni che hanno terminato l'iter giudiziario (confisca definitiva) e sono quindi stati acquisiti "in amministrazione" da parte dell'ANBSC.

Mentre il bene mobile registrato è un'autovettura, l'immobile è un terreno di 220 mq situato a Santo Stefano di Magra, in provincia della Spezia. Entrambi i beni avevano già diverse manifestazioni di interesse, al momento della consultazione.

Si segnala, infine, che i beni destinabili presenti sulla piattaforma sono in costante aggiornamento; ad esempio, le proposte per i due beni sopra citati hanno come termine ultimo il mese di dicembre 2025.

ENTI DEL TERZO SETTORE E BENI CONFISCATI - IL CASO PARTICOLARE DI FONDAZIONE CON IL SUD ⁴⁹

Fondazione con il Sud è un ente del Terzo settore (ETS) fondato ufficialmente il 22 novembre 2006 da un'**alleanza tra fondazioni di origine bancaria (FOB)**, per **promuovere lo sviluppo sociale del Mezzogiorno**.

Il Sud è storicamente caratterizzato da alcune tendenze:

- presenza di criminalità organizzata sopra la media nazionale, con conseguente alta concentrazione di beni confiscati;
- scarsa presenza degli ETS e difficoltà culturali nello sviluppo del settore non profit in generale.⁵⁰

Fondazione con il Sud (FcS) nasce come risposta all'insieme di problematiche sopra descritte. Si tratta di un caso particolare, poiché ha visto coinvolti numerosi soggetti provenienti da tutto il territorio nazionale, a dimostrazione della solidarietà e della consapevolezza circa le criticità dell'area geografica.

Ad oggi, sono numerosi i settori di intervento di FcS; alcuni a titolo esemplificativo sono: educazione degli adolescenti alla legalità e contrasto alla dispersione scolastica, tutela e qualificazione dei servizi sociosanitari, valorizzazione dei beni comuni, integrazione degli immigrati.

Tutto ciò è possibile grazie a continui trasferimenti di risorse e finanziamenti provenienti dagli ETS. Da parte di ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio), istituzione che riunisce e coordina le FOB, vengono costantemente programmati cicli di impegno economico e rinnovati ogni

⁴⁹ Fonte: [Fondazione con il Sud](#).

⁵⁰ In base ai dati Istat del 2025 (riferiti al 2023) si può notare che Sud e Isole (considerati congiuntamente per non escludere la Sicilia) hanno circa il 28% delle istituzioni non profit e il 22% dei dipendenti impiegati in esse, rispetto al totale nazionale. A titolo comparativo, il Nord registra una presenza nettamente superiore, con circa il 50% delle istituzioni e il 56% degli occupati.

cinque anni. In particolare, vi sono anche i contributi di Fondazione Carige e di Fondazione Compagnia di San Paolo, due importanti enti non profit che operano nel territorio ligure⁵¹.

Il quinquennio 2021-2025 ha previsto un sostegno da parte di ACRI pari a 20 milioni di euro annui. Nell'ambito della valorizzazione dei beni comuni di Fondazione con il Sud, comprendente programmi relativi al patrimonio storico-artistico e culturale o anche in ambito ambientale, si inserisce il **riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie**.

La fondazione ha effettuato 5 edizioni di bandi dedicati ai beni confiscati e a partire dal 2025 ha introdotto, in via sperimentale, una modalità a richiesta. L'iniziativa, che ha l'obiettivo di coinvolgere nuovi ETS, ha ricevuto da FcS un finanziamento iniziale per il 2025 di 2 milioni, con contributo di massimo 400 mila euro per progetto.

3.2 L'ASSEGNAZIONE DIRETTA DI BENI CONFISCATI DA PARTE DI ANBSC AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE⁵²

Con la nuova disciplina contenuta all'articolo 48, comma 3, lettera c-bis) del Codice Antimafia, si apre la possibilità per l'ANBSC di destinare direttamente i beni confiscati agli Enti del Terzo settore (ETS).

Nel corso di una prima sperimentazione, avviata nel 2020 e conclusa nel 2023, sono stati assegnati 260 beni immobili – 4 dei quali in Liguria – finalizzati alla realizzazione di 68 progetti di varia natura, appartenenti a diverse macro aree (sociale, salute e prevenzione, occupazione e ricerca, cultura, sicurezza e legalità).

L'ANBSC, nel dicembre 2023, ha pubblicato un ulteriore Avviso pubblico, contenente un bando avente ad oggetto immobili e terreni distribuiti sul territorio nazionale (in 14 regioni), raggruppati in 83 lotti, per un totale di oltre 300 particelle ed un valore di oltre 11 milioni di euro, da assegnare ad enti del Terzo settore che operano nel mondo delle dipendenze patologiche, per la realizzazione di progetti di prevenzione, cura e riabilitazione in materia di dipendenze comportamentali e da sostanze.

Era presente, all'interno del bando, 1 immobile situato in Liguria (appartamento a Vado Ligure di 189 mq con valore stimato di 100 mila euro), ma da quanto si evince dalla "Relazione sull'attività svolta" dell'ANBSC, relativa all'anno 2024, non sono state presentate manifestazioni di interesse.

Il bando, con scadenza a marzo 2024, ha portato all'aggiudicazione di 13 lotti agli ETS, corrispondenti a 46 beni immobili (terreni e fabbricati) situati nelle regioni Abruzzo, Campania, Lombardia, Marche e Umbria. Per i progetti più meritevoli era stato stanziato dall'Agenzia 1 milione di euro per partecipare alla fase di start-up, dove i progetti selezionati potevano ottenere un contributo non superiore al 20% del loro valore e ad ogni modo non superiore a 50 mila euro.

⁵¹ Il primo ha come aree principali di intervento la Città metropolitana di Genova e la provincia di Imperia, il secondo opera nell'Italia Nord-occidentale, ad eccezione della Lombardia, con significativi interventi anche in Liguria.

⁵² Fonte: ANBSC (2025), Relazione sull'attività svolta. Anno 2024.

Tabella 10 | Lotti aggiudicati per regione, valore stimato e superficie in mq. Valori assoluti
Italia | Anno 2024

Regione	Nr. Lotti	Particelle	Valore stimato (euro)	Superficie (mq)
ABRUZZO	1	1	110.000	300
CAMPANIA	4	12	641.700	12.099
LOMBARDIA	5	10	814.861	937
MARCHE	1	5	280.800	487
UMBRIA	2	18	443.318	127.437
TOTALE	13	46	2.290.679	141.260

Fonte: ANBSC

"CONOSCERE PER DELIBERARE": ANBSC, PUD ED ETS⁵³

Come già affermato, l'introduzione della Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD) ha procurato numerosi vantaggi in termini di gestione e trasparenza.

Dal punto di vista gestionale, i vantaggi della PUD sono dovuti al maggior **dialogo che si riesce a creare tra ANBSC e soggetti coinvolti nella destinazione di beni confiscati** alla criminalità organizzata (enti territoriali, ETS e altri soggetti).

In particolare, ciò consente agli ETS, iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) e accreditati sulla piattaforma, di manifestare interesse per i beni e di collaborare in percorsi di co-programmazione e co-progettazione.

Mentre in precedenza gli ETS potevano partecipare all'assegnazione di un bene soltanto dopo che questo veniva messo a bando, ora vi è una nuova modalità di interazione con l'Agenzia. Gli ETS hanno la **possibilità di accesso tramite la piattaforma** (come soggetti accreditati e autorizzati) alla totalità dei beni confiscati che fanno parte dell'attività destinataria dell'ANBSC. Ciò permette un **maggiore coordinamento** e apre alla possibilità di **azioni di programmazione e progettazione** condivisa.

L'ANBSC, all'interno dell'ultima relazione annuale sull'attività svolta, effettua alcune considerazioni sul mondo del Terzo settore e, in particolare, su come l'azione dell'Agenzia possa essere più efficace ed efficiente.

Il punto di partenza è la consapevolezza che la bontà di un intervento dipenda positivamente dalla conoscenza del settore in cui si agisce. ANBSC afferma quindi che l'impostazione delle proprie scelte di *governance* non può prescindere dalla **conoscenza dei settori di attività prevalente degli ETS e delle istituzioni non profit in generale**.

La Relazione annuale dell'ANBSC relativa al 2024 riporta i dati relativi all'anno 2022 (in Tabella 11). La tabella successiva riporta l'aggiornamento di tali indicatori relativamente all'anno 2023.

⁵³ Fonte: ANBSC (2025), Relazione sull'attività svolta. Anno 2024.

Tabella 11 | Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali
Italia | Anno 2022

Settori di attività prevalente	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2022/2021	v.a.	%	Var. % 2022/2021
Attività culturali e artistiche	54.445	15,1	-1,6	23.325	2,5	5,5
Attività sportive	122.090	34,0	0,6	20.282	2,2	1,8
Attività ricreative e di socializzazione	53.347	14,8	5,2	11.052	1,2	3,4
Istruzione e ricerca	12.959	3,6	-4,2	133.245	14,5	0,7
Sanità	11.946	3,3	-2,4	98.925	10,8	2,3
Assistenza sociale e protezione civile	34.755	9,7	-1,5	450.806	49,0	3,0
Ambiente	6.341	1,8	-1,9	2.304	0,3	5,7
Sviluppo economico e coesione sociale	6.248	1,7	-2,8	104.809	11,4	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.533	1,8	1,6	3.400	0,4	1,3
Filantropia e promozione del volontariato	4.347	1,2	7,4	2.959	1,1	16,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.414	1,2	-1,5	4.004	5,4	5,5
Religione	15.958	4,4	-6,8	10.083	1,1	2,7
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.506	6,8	-2,1	49.197	5,4	12,0
Altre attività	2.162	0,6	2,8	5.040	0,5	7,9

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Istat

Questa consapevolezza permette una migliore selezione dei beni destinabili, **agevolando l'incontro tra domanda e offerta** di spazi abitativi o logistici, funzionali alla realizzazione di progettualità di maggiore interesse, in rapporto alle tendenze evolutive del sistema.

Tale visione tiene maggiormente in considerazione l'**eterogeneità del variegato patrimonio dei beni confiscati**, in rapporto anche alla loro forte concentrazione in alcuni territori. Inoltre, l'ANBSC si pone l'obiettivo di individuare e monitorare i **macro-indicatori di riferimento** del settore, in prospettiva di un costante dialogo e interscambio costruttivo con tutti i soggetti coinvolti.

Vi sono diversi fattori da tenere in considerazione nello studio del mondo del terzo settore.

Tra i principali aspetti vi sono sicuramente i **settori di attività prevalente** e i **soggetti beneficiari dei servizi offerti** (i cosiddetti target).

Tra i target delle attività del terzo settore risulta particolarmente significativo approfondire la voce "altra tipologia di utenza", siccome rappresenta più di un terzo dei destinatari, non compresi nelle altre tipologie di soggetti.

La materia è in costante evoluzione: il settore non profit, come dimostrano i dati Istat pubblicati nel 2024 e relativi al 2022⁵⁴, è in crescita ed è sempre maggiore l'attenzione che quindi necessita, per colmare lacune, criticità esistenti e per saper reagire ad eventi inattesi, come la recente pandemia.

Inoltre, vi sono **continue novità anche in ambito legislativo e giurisprudenziale**. Sono di grande rilevanza, ad esempio, interventi della magistratura costituzionale e amministrativa (in particolare, Corte Cost. n.131/2020 e Cons. Stato n.5217-5218/2023), che hanno posto chiarezza su diversi punti. Tra questi, vengono specificati maggiormente l'apporto che gli ETS devono fornire all'ideazione del progetto - sottolineando la differenza tra co-programmazione e co-progettazione e

⁵⁴ Questa tendenza è confermata anche dalla nuova edizione del report "Struttura e profili del settore non profit", rilasciato da Istat nel mese di ottobre 2025 e riguardante i dati del 2023. Il Censimento permanente delle istituzioni non profit, giunto alla sua terza edizione, è stato avviato nel corso del 2025 (per dati relativi all'anno precedente) e si è recentemente concluso. Tuttavia, i dati 2024 non sono ancora stati resi disponibili.

una procedura di appalto - e il concetto di gratuità, da intendere come assenza di incremento patrimoniale per gli ETS che partecipano all'assegnazione dei beni (l'unico fine da perseguire è il benessere sociale).

3.3 STATO DELLA TRASPARENZA DEI BENI CONFISCATI NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI LIGURI⁵⁵

L'art. 48, comma 3, lettera c) del Codice Antimafia (d.lgs. n.159/2011) prevede l'obbligo di pubblicazione, per gli enti territoriali, degli elenchi di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti al proprio patrimonio indisponibile. Tali elenchi devono essere completi⁵⁶ e aggiornati periodicamente, con cadenza mensile. La mancata pubblicazione comporta responsabilità dirigenziale (ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. n.33/2013).

"Libera. Associazione, nomi e numeri contro le mafie" ha presentato negli scorsi anni tre edizioni di RimanDati, un rapporto sullo **stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali**. Nel corso delle diverse edizioni, l'analisi si è progressivamente ampliata raggiungendo un maggior livello di dettaglio: dalla verifica della mera pubblicazione degli elenchi, si è passati alla valutazione delle modalità e al grado di trasparenza di queste informazioni e ai diversi gradi di completezza delle stesse. È stata estesa anche la platea dei soggetti esaminati: non più soltanto i Comuni, ma anche Province, Città metropolitane e Regioni.

A partire dalla seconda edizione, ma soprattutto dalla terza, sono state considerate anche le risposte alle **richieste di accesso civico semplice**⁵⁷.

La Liguria si è generalmente posizionata al di sopra della media nazionale in quasi tutte le rilevazioni effettuate, sia considerando la regione come soggetto unitario, sia analizzando i diversi Comuni che posseggono beni confiscati nel loro patrimonio⁵⁸.

Nel complesso si può affermare che l'azione di segnalazione e denuncia civica abbia prodotto risultati significativi, in termini sia qualitativi sia quantitativi, nonostante vi sia ancora un numero consistente di amministrazioni inadempienti sul territorio nazionale.

Per questo motivo, nel 2025, invece di presentare un report di aggiornamento, Libera ha deciso di rinnovare la propria strategia, proponendo una diversa modalità di intervento: la pubblicazione di una **guida a supporto della corretta compilazione dell'elenco dei beni confiscati** da parte degli enti locali.

La guida, scaricabile dalla pagina web di Libera⁵⁹, rappresenta uno strumento pratico per favorire e rendere più efficace la pubblicazione da parte degli enti territoriali. Oltre ai benefici legati alla trasparenza, essa mira alla standardizzazione delle procedure, per facilitare la raccolta e la successiva analisi dei dati.

Il vademecum prende come riferimento lo schema/modello dell'ANBSC, analizzandolo nel dettaglio in tutte le sue parti.

⁵⁵ Fonte: [Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie](#).

⁵⁶ Per completezza si intende che i dati, la cui pubblicazione deve avvenire in forma tabellare e non tramite relazioni o documenti di sintesi, devono rispettare criteri di consistenza e indicare chiaramente tutte le informazioni rilevanti per la comunità, quali la destinazione e l'utilizzazione dei beni. Inoltre, qualora venga prevista l'assegnazione a soggetti terzi, devono essere pubblicati i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

⁵⁷ In particolare, per la terza edizione era prevista una ricognizione articolata in due fasi: verifica dello stato della trasparenza e della presenza degli elenchi dei beni confiscati ex ante ed ex post rispetto alla richiesta di accesso civico.

⁵⁸ Per maggiori dettagli si rimanda alle passate edizioni del presente report.

⁵⁹ Fonte: [Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie](#).

L'ANBSC, nel 2022, aveva infatti messo a disposizione delle amministrazioni territoriali un file Excel personalizzabile, da utilizzare come supporto nella formazione degli elenchi di beni confiscati⁶⁰. Tuttavia, come evidenziato nelle precedenti edizioni del report RimanDati, la compilazione di questo documento, ove effettuata, non sempre è avvenuta in modo completo e conforme.

Il file è composto da 17 colonne organizzate in quattro parti:

- Identificativo del bene;
- Estremi catastali;
- Progetto di riutilizzo;
- Atto di concessione e contratto di locazione.

Ogni parte è ulteriormente articolata in sezioni minori ed è personalizzabile dall'ente che effettua la compilazione.

La guida contiene alcuni esempi di compilazione dello schema/modello (suddivisi in base alla finalità di riutilizzo sociale del bene considerato) e numerose indicazioni generali, sottolineando il carattere pubblico e aperto (open data) che devono avere gli elenchi finali.

Infine, è presente una breve nota metodologica di Istat contenente ulteriori indicazioni per standardizzare le informazioni.

⁶⁰ Fonte: [ANBSC](#).

BIBLIOGRAFIA

SEZIONE 1 – LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN LIGURIA

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento (2025), *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia gennaio - giugno 2024, luglio - dicembre 2024*

Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale (2025), *Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Report anno 2024*

Ministero dell'Interno (2025), *Atti intimidatori nei confronti dei giornalisti (dati anno 2024)*

UIF – Banca d'Italia (2025), *Rapporto Annuale 2024. Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia*

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), *Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani*

SEZIONE 2 – I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Direttiva UE n.1260 del 24 aprile 2024, riguardante il recupero e la confisca dei beni

Regione Liguria, legge regionale 5 marzo 2012, n.7 "Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità",

Regione Liguria, legge regionale 22 luglio 2022, n.8 "Modifiche alle leggi regionali 24 dicembre 2004, n.28 (Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza), 1° agosto 2008, n.31 (Disciplina in materia di polizia locale) e 5 marzo 2012, n.7 (Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità)"

Regione Liguria, legge regionale 21 marzo 2024, n.2 "Modifiche alla legge regionale 5 marzo 2012, n.7 (Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità) e alla legge regionale 16 febbraio 2016, n.1 (legge sulla crescita) in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata"

ANBSC, pagina web "Agenzia"

<https://www.benisequestraticonfiscati.it/agenzia/>

ANBSC, pagina web

<https://benisequestraticonfiscati.it/agenzia/organizzazione/lagenzia-supporta-i-comuni/faq-2/>

ANBSC (2019), *Linee Guida per l'Amministrazione finalizzata alla destinazione degli immobili sequestrati e confiscati*

<https://www.benisequestraticonfiscati.it/linee-guida-per-lamministrazione-finalizzata-alla-destinazione-degli-immobili-sequestrati-e-confiscati/>

ANBSC (2025), *Relazione sull'attività svolta. Anno 2023*

ANBSC, dati della Piattaforma Unica delle Destinazioni, sezione *Infoweb*

<https://benidestinati.anbcs.it/infoweb>

ANBSC e Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione (2018), *Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione*

Regione Liguria, pagina web "Diritti e pari opportunità/glossario"

<https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/item/4936-glossario.html>

SEZIONE 3 – IL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), *Raccontiamo il bene – Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. I numeri, le esperienze e le proposte*

ANBSC, pagina web Beni Destinabili

<https://benidestinati.anbsc.it/beni>

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, *E!State Liberi!* - Genova, dal 30 agosto al 3 settembre 2025

<https://www.libera.it/it-schede-22-estateliberi>

Fondazione con il Sud, pagina web

<https://www.fondazioneconilsud.it/>

Ministero dell'Interno (2025), *Accordo tra ANBSC, Mimit e Cnel per la valorizzazione delle imprese confiscate alla criminalità organizzata*

ANBSC (2025), *Relazione sull'attività svolta. Anno 2024*

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2024), *RimanDati – Terzo report nazionale sullo stato della trasparenza dei Beni Confiscati nelle amministrazioni locali*

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2025), *Azzardomafie. Numeri, storie, affari del Paese tra gioco legale e gioco criminale*

Regione Liguria, pagina web "Prevenzione del crimine organizzato e promozione della cultura della legalità"

<https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/cosa-cerchi/sicurezza/prevenzione-del-crimine-organizzato-e-promozione-della-cultura-della-legalit%C3%A0.html>



Liguria Ricerche S.p.A. supporta la Regione Liguria nell'attività di programmazione generale e di settore attraverso studi e ricerche sull'economia e la società ligure. La società svolge inoltre attività di assistenza tecnica a programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea e dallo Stato che interessano il territorio regionale.

Report Anno 2025 sulla Criminalità

ISBN: 9791298512092